Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

16ª seduta pubblica
lunedì 29 aprile 2013

Presidenza del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-15

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 17-53

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL FERIMENTO DI DUE CARABINIERI AVVENUTO DINANZI A PALAZZO CHIGI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 5

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 6

GOVERNO

Accettazione delle dimissioni del Governo Monti e composizione del Governo Letta . . . 6

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE 7

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 9

COMMISSIONI PERMANENTI E GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

CONVOCAZIONE 10

GOVERNO

Consegna del testo delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri:

LETTA, *presidente del Consiglio dei ministri* . 11

SULL'UCCISIONE DI UN CARABINIERE E IL FERIMENTO DI UN ALTRO NEL CORSO DI UNA RAPINA A MADDALONI

PRESIDENTE 13
MORONESE *(M5S)* 12, 13

SULL'INDAGINE IN CORSO SUI RIMBORSI ALLA REGIONE BASILICATA

PRESIDENTE 14
PETROCELLI *(M5S)* 14

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 15

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 30 APRILE 2013 15

ALLEGATO B

INTERVENTI

Governo, testo delle dichiarazioni programmatiche consegnate dal Presidente del Consiglio dei ministri Enrico Letta 17

CONGEDI E MISSIONI 30

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione 30

GOVERNO

Trasmissione di documenti 30

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 31

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 31

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni 33

Interrogazioni 33

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 35

Ritiro di interrogazioni 53

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 14,36).*
Si dia lettura del processo verbale.

MUSSOLINI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 16 aprile.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sul ferimento di due carabinieri avvenuto dinanzi a palazzo Chigi

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).* Colleghi, in apertura della seduta odierna sento il dovere di esprimere, a nome mio e dell'Assemblea, i sensi della più profonda solidarietà ai due carabinieri feriti ieri davanti a palazzo Chigi, Giuseppe Giangrande e Francesco Negri. *(Applausi).*

Abbiamo tutti il dovere di rendere loro omaggio e, allo stesso tempo, di mantenere il clima di confronto tra le forze politiche e sociali dentro una corretta dialettica democratica basata sul rispetto reciproco, dando per primi l'esempio di come si possa collaborare anche nella diversità delle opinioni e delle proposte.

Abbiamo però soprattutto il dovere, con la nostra attività parlamentare, di fare in modo di trovare risposte concrete, rapide ed efficaci alla grave crisi economica e lavorativa che colpisce il nostro Paese.

Sono certo che quest'Aula saprà farsi carico con responsabilità di tale compito. *(Applausi).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che, in data 26 aprile 2013, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per lo sviluppo economico:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto alle emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per EXPO 2015» (576).

Governo, accettazione delle dimissioni del Governo Monti e composizione del Governo Letta

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 28 aprile 2013

Onorevole Presidente,

La informo che il Presidente della Repubblica, con propri decreti in data odierna, ha accettato le dimissioni rassegnate il 21 dicembre 2012 dal Gabinetto presieduto dal sen. prof. Mario Monti, nonché le dimissioni dalle rispettive cariche rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

Avendo io accettato l'incarico di formare il Governo conferitomi in data 24 aprile 2013 il Presidente della Repubblica mi ha nominato, con proprio decreto in data odierna, Presidente del Consiglio dei Ministri.

Con ulteriori decreti in pari data, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato Ministri senza portafoglio l'avv. Enzo MOAVERO MILANESI, il dott. Graziano DELRIO, il prof. Carlo TRIGILIA, l'on. avv. Dario FRANCESCHINI, il sen. prof. Gaetano QUAGLIARIELLO, l'on. dott.ssa Cécile KYENGE *(Applausi)*, la sen. Josefa IDEM, l'on. avv. Gianpiero D'ALIA.

Sono stati altresì nominati Ministri:

– degli Affari esteri, la dott.ssa Emma BONINO;
– dell'Interno, l'on. avv. Angelino ALFANO;
– della Giustizia, la dott.ssa Anna Maria CANCELLIERI;
– della Difesa, il sen. prof. Mario MAURO;
– dell'Economia e delle finanze, il dott. Fabrizio SACCOMANNI;
– dello Sviluppo economico, il sig. Flavio ZANONATO;

– delle Politiche agricole alimentari e forestali, l'on. avv. Nunzia DE GIROLAMO;

– dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, l'on. Andrea ORLANDO;

– delle Infrastrutture e dei trasporti, l'on. dott. Maurizio LUPI;

– del Lavoro e delle politiche sociali, il prof. Enrico GIOVANNINI;

– dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, l'on. prof. Maria Chiara CARROZZA;

– per i Beni e le attività culturali, l'on. dott. Massimo BRAY;

– della Salute, l'on. Beatrice LORENZIN.

Inoltre, il Presidente della Repubblica, con propri decreti in data odierna, adottati su mia proposta e sentito il Consiglio dei Ministri, ha attribuito al Ministro dell'interno on. avv. Angelino ALFANO, le funzioni di Vicepresidente del Consiglio dei Ministri ed ha nominato il Presidente di sezione del Consiglio di Stato Filippo PATRONI GRIFFI Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con le funzioni di Segretario del Consiglio medesimo.

Infine, con mio decreto in pari data, sentito il Consiglio dei Ministri, ho conferito ai Ministri senza portafoglio, a norma dell'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 400, i seguenti incarichi:

– all'avv. Enzo Moavero MILANESI gli affari europei;

– al dott. Graziano DELRIO gli affari regionali e le autonomie;

– al prof. Carlo TRIGILIA la coesione territoriale;

– all'on. avv. Dario FRANCESCHINI i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo;

– al sen. prof. Gaetano QUAGLIARIELLO le riforme costituzionali;

– all'on. dott.ssa Cécile KYENGE l'integrazione;

– alla sen. Josefa IDEM le pari opportunità, lo sport e le politiche giovanili;

– all'on. avv. Gianpiero D'ALIA la pubblica amministrazione e la semplificazione.

F.to Enrico Letta»

Comunicazioni del Presidente (ore 14,41)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente».

La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino all'8 maggio.

Oggi pomeriggio il Presidente del Consiglio dei ministri consegnerà al Senato il testo delle dichiarazioni programmatiche rese alla Camera dei deputati.

La discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri si svolgerà nella seduta antimeridiana di domani, con inizio alle ore 9. Per la discussione generale sono state ripartite fra i Gruppi due ore.

La replica del Presidente del Consiglio dei ministri – prevista per le ore 11 di domani – e le successive dichiarazioni di voto sulla fiducia avranno luogo con trasmissione diretta televisiva. La chiama avrà inizio intorno alle ore 13.

Dopo il voto di fiducia – intorno alle ore 14 – il Ministro dell'interno renderà un'informativa sul ferimento di due carabinieri avvenuto dinanzi a Palazzo Chigi nella giornata di ieri. I Gruppi potranno intervenire per cinque minuti ciascuno.

La discussione del Documento di economia e finanza, già prevista dal calendario corrente per questa settimana, è posticipata alla seduta pomeridiana di lunedì 6, con votazione nella seduta antimeridiana di martedì 7 maggio.

Il calendario della prossima settimana prevede inoltre, per la giornata di mercoledì 8 maggio, con inizio alle ore 10, la votazione a scrutinio segreto, mediante schede, per l'elezione di tre senatori Segretari.

Alle ore 16 l'Assemblea commemorerà la figura di Antonio Maccanico.

Infine, la Conferenza dei Capigruppo ha preso atto dell'invito, formulato dal Ministro per i rapporti con il Parlamento, ad avviare subito una riflessione sull'*iter* delle iniziative legislative, con particolare riguardo ai rapporti Governo-Parlamento e alla decretazione d'urgenza.

L'esigenza di provvedere con immediatezza nelle materie di più urgente attualità si risolve spesso con l'adozione di decreti-legge, nella prospettiva per il Governo della certezza dei tempi di esame e di conversione.

Sono ormai da tempo all'esame delle Camere proposte di modifica dei Regolamenti tendenti ad assicurare tempi definiti alla procedura legislativa ordinaria, nel rispetto delle prerogative del Governo e della sua maggioranza, che si accompagnino doverosamente ad adeguate garanzie per le opposizioni.

È pertanto intenzione di questa Presidenza dare immediatamente seguito al proposito – già positivamente affrontato dalla Giunta per il Regolamento del Senato, fin dalla sua prima riunione del 9 aprile scorso – di riprendere con tempestività la questione della revisione del Regolamento, a partire dall'*iter* legislativo, nel solco di quanto già costruttivamente avviato nella precedente legislatura.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

Lunedì	29 aprile	*(pomeridiana)* (h. 14,30)	– Comunicazioni del Presidente – Consegna del testo delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri
Martedì	30 aprile	*(antimeridiana)* (h. 9)	– Discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e voto sulla fiducia al Governo – Informativa del Ministro dell'interno

La replica del Presidente del Consiglio dei ministri e le dichiarazioni di voto sulla fiducia avranno luogo con trasmissione diretta televisiva.

Lunedì	6 maggio	*(pomeridiana)* (h. 17)	– Doc. LVII n. 1 – Documento di economia e finanza 2013
Martedì	7 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30)	
Mercoledì	8 maggio	*(antimeridiana)* (h. 10) *(con prosieguo alle ore 16)* ***(*)***	– Votazione per l'elezione di tre Senatori Segretari *(Votazione a scrutinio segreto mediante schede)*

Le proposte di risoluzione sul Doc. LVII, n. 1 (Documento di economia e finanza 2013) dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione generale. Gli emendamenti alla risoluzione accolta dal Governo dovranno essere presentati entro un'ora dall'espressione del parere.

(*) Mercoledì 8 maggio, alle ore 16, sarà ricordata la figura di Antonio Maccanico.

Ripartizione dei tempi per la discussione sulla fiducia al Governo

(Discussione generale, escluse dichiarazioni di voto)

Gruppi 2 ore, di cui:

PD	28′
PdL	25′
M5S	18′
SCpI	12′
LN-Aut	11′
Misto	10′
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI	10′
GAL	10′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del doc. LVII, n. 1
(Documento di economia e finanza 2013)

(7 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30′
Governo	30′
Votazioni	30′

Gruppi 6 ore, di cui:

PD	1h 23′
PdL	1h 14′
M5S	52′
SCpI	34′
LN-Aut	32′
Misto	29′
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI	28′
GAL	28′
Dissenzienti	5′

Commissioni permanenti e Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, convocazione

PRESIDENTE. Comunico che, entro le ore 19 di lunedì 6 maggio, i Gruppi dovranno far pervenire alla Presidenza le designazioni dei propri componenti nelle Commissioni permanenti e nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, nonché eventuali aggiornamenti qualora avessero già provveduto.

Ai sensi dell'articolo 29, comma 1, del Regolamento, le Commissioni permanenti sono convocate, per la loro costituzione, nella giornata di martedì 7 maggio, nei seguenti orari:

ore 15: Commissioni permanenti dalla 1ª alla 6ª;
ore 16: Commissioni permanenti dalla 7ª alla 13ª.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è convocata per la sua costituzione nella stessa giornata di martedì 7 maggio, alle ore 17.

Abbiamo speranza, quindi, di avviare al più presto l'attività di questa Assemblea nel suo complesso.

Sospendo la seduta fino all'arrivo del Presidente del Consiglio dei ministri, che si prevede intorno alle ore 15,30.

(La seduta, sospesa alle ore 14,50 è ripresa alle ore 16,29).

Consegna del testo delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri (16,29)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Consegna del testo delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri».

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Enrico Letta. *(Applausi).*

LETTA, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente del Senato, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, come di consuetudine consegno il testo delle dichiarazioni programmatiche. Sarò qui ovviamente domattina per ascoltare con grande attenzione il dibattito e la discussione generale.

Il testo che consegno cerca di dare applicazione ai tre grandi temi sui quali, nella discussione per la formazione del Governo, abbiamo cercato di condurre il dibattito con le forze politiche.

I tre grandi temi sono quelli, innanzitutto, dell'affrontare l'emergenza economica e sociale del Paese che, a mio avviso e ad avviso del Governo, è di gran lunga la questione più preoccupante che l'Italia oggi sta vivendo, e quindi della necessità di dare risposte che siano risposte forti, di emergenza, e anche strutturali e durature.

In secondo luogo, vi è il tema della riforma della politica con la questione della riforma costituzionale che, come vedrete nel testo delle dichiarazioni, è – ad avviso del Governo e mio personale – la condizione perché tutte le altre cose si possano fare: o la politica ritrova credibilità, oppure la capacità della politica, con gli strumenti non credibili che oggi ha di affrontare e risolvere i problemi, è estremamente ridotta e limitata. Di qui l'impegno e il tentativo di trovare quegli strumenti che siano utili per far sì che il nostro Paese e le sue istituzioni, così duramente messe in difficoltà dalla crisi che stiamo vivendo, possano trovare le ri-

sorse e lo sviluppo per individuare nuove risposte. All'interno delle dichiarazioni troverete tutte le concrete piste di riforma che il Governo ritiene indispensabile proporre, perché poi questa è materia in gran parte di natura parlamentare.

Il terzo passaggio riguarda, infine, il futuro dell'Italia in Europa e il futuro dell'Europa; si tratta di due argomenti assolutamente uniti. Su questo tema, anche in linea con quanto il presidente del Consiglio uscente, senatore Mario Monti, ha voluto fare e dire, mi è sembrato opportuno assegnare una parte molto importante e significativa del mio discorso al tema dell'Europa. Un'Europa che così come è oggi non va bene, non basta, non è sufficiente; un'Europa che deve quindi trovare nuove motivazioni e operare cambiamenti significativi.

Tra l'altro, all'ultimo momento (visto che si tratta di cose maturate negli ultimi minuti), ho inserito nel discorso l'informazione per cui, se il Parlamento (e soprattutto domani il Senato) vorrà concedere la fiducia al nostro Governo, domani sera e mercoledì, in un unico viaggio, visiterò Bruxelles, Berlino e Parigi per dare subito il segno di una fortissima azione europea ed europeista del nostro Governo in vista dei prossimi appuntamenti.

Ovviamente questi argomenti rappresentano l'architrave delle dichiarazioni rese all'altro ramo del Parlamento e ivi consegnate. Domani naturalmente sarò qui ad ascoltare la discussione, perché – è più volte espresso nel testo – ritengo che questo Governo debba lavorare per una riconciliazione tra Esecutivo e Parlamento, che troppo spesso negli ultimi dieci anni hanno vissuto su fronti contrapposti senza una capacità reale di lavorare insieme. Nelle dichiarazioni ho proposto forme con le quali questa capacità di lavoro comune tra Governo e Parlamento potrà realizzarsi. Si tratta di un tema al quale crediamo molto fortemente. Spero pertanto che la discussione che si svolgerà domani in quest'Aula possa dare concreto sviluppo a questo tema che – ripeto – è per me di grande importanza. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL, SCpI, Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI e GAL e dei senatori Divina e Candiani).*

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente del Consiglio dei ministri e prendo atto della consegna del testo delle dichiarazioni programmatiche già rese alla Camera dei deputati.

Comunico che il documento consegnato sarà stampato e pubblicato nella sua interezza nell'Allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri si svolgerà nella seduta di domani, a partire dalle ore 9.

Sull'uccisione di un carabiniere e il ferimento di un altro nel corso di una rapina a Maddaloni

MORONESE *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE *(M5S)*. Signor Presidente, con il mio intervento intendo portare all'attenzione di tutti quanto accaduto lo scorso sabato 27 aprile nel comune di Maddaloni, in provincia di Caserta. Un carabiniere, l'appuntato Tiziano Della Ratta, è stato brutalmente ammazzato mentre era in servizio con il collega Domenico Trombetta. Insieme hanno cercato di sventare una rapina in una gioielleria di Maddaloni e si sono ritrovati di fronte quattro persone. Vi è stato uno scontro a fuoco nel quale l'appuntato Della Ratta ha perso la vita e il suo collega è rimasto ferito.

A seguito di questo tragico, assurdo evento vogliamo rivolgere un gesto di affetto sincero e di vicinanza alle famiglie, che stanno soffrendo per la morte e il ferimento di servitori dello Stato. Vogliamo esprimere il nostro cordoglio alle famiglie e dimostrare la nostra vicinanza e il nostro supporto a tutti i loro colleghi dell'Arma dei carabinieri che in questi giorni hanno lavorato senza sosta per assicurare alla giustizia anche gli altri due rapinatori riusciti a sfuggire nei momenti concitati della rapina.

Allo stesso modo, la nostra vicinanza va alla popolazione che in queste zone vive sempre sotto la pressione delle minacce, della violenza, della criminalità, resa ancora più feroce dalla crisi che stiamo vivendo, ovviamente non giustificando in alcun modo il gesto criminale.

Dopo questo ennesimo lutto noi chiediamo di sapere – e vorremmo delle risposte – perché negli ultimi anni il settore della sicurezza sia stato messo in seria difficoltà dai tagli lineari che ha subito, tagli non ai *benefit* e ai privilegi dei dirigenti e degli ufficiali, ma al servizio reso ogni giorno dalle persone che materialmente pattugliano le nostre strade, limitando di fatto a un vero controllo e spuntando le armi alle persone che vorrebbero davvero porre un freno all'illegalità ma che vengono ogni giorno mortificate per le condizioni miserevoli in cui sono costrette ad operare.

Oggi siamo costretti a ricordare la scomparsa di un giovane servitore dello Stato, Tiziano Della Ratta, e il nostro pensiero va a quella piccola vita, a quel figlio di otto mesi che non conoscerà mai suo padre. Dobbiamo aver rispetto per lui e dobbiamo realmente, fattivamente e urgentemente, riformare questo Paese, sperando che veramente quel bambino un domani possa dire che suo padre non è morto invano.

Con il lutto nel cuore, rinnoviamo la nostra vicinanza alla moglie, affinché, anche lei, trovi la forza di continuare a insegnare al figlio il valore della legalità, che è alla base di un Paese che ritiene di essere civile.

Chiedo, signor Presidente, di osservare un minuto di silenzio in ricordo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. La Presidenza si associa alle espressioni di cordoglio che sono state appena pronunciate dalla senatrice Moronese. Invito l'Assemblea ad osservare un minuto di raccoglimento in memoria del carabiniere deceduto e di tutti i carabinieri che giornalmente difendono le nostre istituzioni. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio. Applausi)*.

Sull'indagine in corso sui rimborsi alla Regione Basilicata

PETROCELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI *(M5S)*. Signor Presidente, senatrici e senatori, il 24 e il 25 aprile, in Basilicata, proprio mentre si festeggiava l'anniversario della Liberazione, abbiamo assistito all'ennesimo episodio che conferma che la traccia della malapolitica non ha ancora fine. L'intera Giunta regionale e buona parte del Consiglio regionale sono state inquisite. Due consiglieri regionali e un assessore regionale sono stati sottoposti agli arresti domiciliari.

Si tratta di una classe politica che, come in altre occasioni, ha dimostrato la totale inaffidabilità. Si tratta di una Giunta e di un Consiglio regionale che in questo momento non meriterebbero la fiducia che è stata loro data dai cittadini.

Richiamando proprio le parole del presidente incaricato Letta, che ricordava come sia necessaria una riforma della politica e delle istituzioni, mi voglio soffermare nel breve tempo che mi è concesso ricordando le parole di un altro illustre personaggio della politica italiana. Ricordo le sue parole velocemente: «I partiti di oggi sono soprattutto macchine di potere e di clientela: scarsa o mistificata conoscenza della vita e dei problemi della società e della gente, idee, ideali, programmi pochi o vaghi, sentimenti e passione civile, zero. Gestiscono interessi, i più disparati, i più contraddittori, talvolta anche loschi, comunque senza alcun rapporto con le esigenze e i bisogni umani emergenti, oppure distorcendoli, senza perseguire il bene comune. La loro stessa struttura organizzativa si è ormai conformata su questo modello, e non sono più organizzatori del popolo, formazioni che ne promuovono la maturazione civile e l'iniziativa: sono piuttosto federazioni di correnti, di camarille, ciascuna con un "boss" e dei "sotto-boss". (...) I partiti hanno occupato lo Stato e tutte le sue istituzioni, a partire dal governo. Hanno occupato gli enti locali, gli enti di previdenza, le banche, le aziende pubbliche, gli istituti culturali, gli ospedali, le università, la Rai TV, alcuni grandi giornali.».

Queste non sono parole di oggi. Sono parole di un'intervista del 1981 rilasciata dall'allora segretario del PCI, Enrico Berlinguer, a «la Repubblica». Sono parole che, dal 1981 a oggi, non hanno perso neanche un briciolo di attualità e di verità. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. La ringrazio per il suo intervento.

Naturalmente per quanto riguarda l'episodio delle dimissioni della Giunta della Basilicata ognuno risponderà delle proprie responsabilità di fronte alla magistratura che sta indagando. Il discorso politico è chiaramente a parte.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per salutare gli studenti dell'Istituto Comprensivo «Battisti-Giovanni XXIII» di Corato, in provincia di Bari, che assistono ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 30 aprile 2013

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, martedì 30 aprile, alle ore 9, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

II. Informativa del Ministro dell'interno sul ferimento di due carabinieri avvenuto dinanzi a palazzo Chigi il 28 aprile 2013.

La seduta è tolta *(ore 16,44)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20,30

Allegato B

Governo, testo delle dichiarazioni programmatiche consegnate dal Presidente del Consiglio dei ministri Enrico Letta

Signor Presidente, onorevoli senatori, appena una settimana fa il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, pronunciava il suo discorso di insediamento alla Presidenza della Repubblica. A lui consentitemi di rivolgere nuovamente un sincero ringraziamento per lo straordinario spirito di dedizione alla nostra comunità nazionale con il quale ha accettato la rielezione per il secondo mandato.

Voglio inoltre ringraziare i presidenti del Senato, Pietro Grasso, e della Camera, Laura Boldrini, per la collaborazione offerta nella fase di consultazione in questo primissimo avvio dell'esperienza di governo.

Quella del presidente Napolitano è stata – lo sappiamo – una «scelta eccezionale». Eccezionale perché tale è il momento che l'Italia e l'Europa si trovano a vivere oggi. Di fronte all'emergenza il presidente della Repubblica ci ha invitato a parlare il linguaggio della verità. Ci ha chiesto di offrire *in extremis*, al Paese e al mondo, una testimonianza di volontà di servizio e senso di responsabilità. Ci ha concesso un'ultima opportunità. L'opportunità di dimostrarci degni dei ruolo che la Costituzione ci riconosce come rappresentanti della Nazione. Degni di servire il Paese – attraverso l'esempio, il rigore, le competenze – in una delle stagioni più compiesse e dolorose della storia unitaria.

Accogliendo il suo appello intendo rivolgermi a voi proprio con il linguaggio «sovversivo» della verità. Confessandovi che avverto, fortissimi in questo momento, la consapevolezza dei miei limiti e il peso della mia personale responsabilità, ma impegnandomi a fare di tutto affinché le mie spalle siano larghe e solide al punto da reggere, nelle vesti di presidente del Consiglio di un Governo che richiede, qui e oggi, la fiducia del Parlamento.

Infine, non potrei iniziare questo discorso, in un passaggio così impegnativo, senza un accenno personale ed esprimere un senso di gratitudine profonda verso chi con generosità e senso antico della parola «lealtà» mi sostiene anche in questo difficile passaggio: Pierluigi Bersani.

Un Governo al servizio dell'Italia e dell'Europa

La prima verità è che la situazione economica dell'Italia è ancora grave. Abbiamo accumulato in passato un debito pubblico che grava come una macina sulle generazioni presenti e future, e che rischia di schiacciare per sempre le prospettive economiche del Paese. Il grande sforzo di risanamento compiuto dal precedente Governo, guidato dal sena-

tore Mario Monti, è stato premessa della crescita in quanto la disciplina della finanza pubblica era e resta indispensabile per contenere i tassi di interesse e sventare possibili attacchi finanziari. Il mantenimento degli impegni presi con il Documento di economia e finanza è necessario ad uscire, quanto prima, dalla procedura di disavanzo eccessivo e per recuperare margini di manovra all'interno dei vincoli europei. Nelle sedi europee e internazionali l'Italia si impegnerà poi per individuare strategie per ravvivare la crescita senza compromettere il processo di risanamento della finanza pubblica.

L'Europa è in crisi di legittimità ed efficacia proprio quando tutti i Paesi membri e tutti i cittadini ne hanno più bisogno. L'Europa può tornare ad essere motore di sviluppo sostenibile – e quindi di speranza e di costruzione di futuro – solo se finalmente si apre. Il destino di tutto il Continente è strettamente legato. Non ci possono essere vincitori e vinti se l'Europa fallisce questa prova. Saremmo tutti perdenti: sia nel Sud che nel Nord del Continente.

È per questo che, se otterrò la vostra fiducia, immediatamente visiterò in un unico viaggio Bruxelles, Berlino e Parigi per dare subito il segno che il nostro è un Governo europeo ed europeista.

La risposta, dunque, è una maggiore integrazione verso un'Europa federale. Altrimenti il costo della non Europa, il peso della mancata integrazione, il rischio di un'unione monetaria senza unione politica e unione bancaria diventeranno insostenibili: come la crisi di questi cinque anni ci ha mostrato. Questo Parlamento ha già dimostrato di poter trovare intese per dare all'Europa un contributo italiano innovativo. Questo è avvenuto nel sostegno all'azione europea del Governo Monti e nell'elaborazione di posizioni comuni, come quella elaborata dai colleghi Baretta, Brunetta e Occhiuto in vista del Consiglio europeo del giugno scorso. Da quelle premesse politiche ripartiremo.

Le premesse macroeconomiche sono quelle dell'euro e della Banca centrale europea guidata da Mario Draghi.

Le risorse per la crescita: giovani e territorio

Di solo risanamento l'Italia muore. Dopo più di un decennio senza crescita le politiche per la ripresa non possono più attendere. Semplicemente: non c'è più tempo. Tanti cittadini e troppe famiglie sono in preda alla disperazione e allo scoramento. Pensiamo alla vulnerabilità individuale che, nel disagio e nel vuoto di speranze, rischia di tramutarsi in rabbia e in conflitto, come ci ricorda lo sconcertante fatto avvenuto ieri stesso dinanzi a Palazzo Chigi. Ieri, andando a visitare in ospedale il brigadiere Giangrande, ferito gravemente insieme al carabiniere scelto Negri, sono stato impressionato dalla forza e dalla fermezza della figlia Martina. Il Parlamento deve stringersi a lei in questo momento. E il Parlamento deve stringersi anche all'Arma dei carabinieri e a tutte le forze dell'ordine

per il servizio continuo, silenzioso, encomiabile, spesso in condizioni disagiate, svolto nell'interesse della Nazione in Italia e all'estero.

Senza crescita e coesione l'Italia è perduta. Il Paese, invece, può farcela. Ma per farcela deve ripartire. E per ripartire tutti devono essere motori di questa nuova energia positiva. L'architrave dell'Esecutivo sarà l'impegno a essere seri e credibili sul risanamento e la tenuta dei conti pubblici. Basta coi debiti che troppe volte il nostro Paese ha scaricato sulle spalle e la vita delle generazioni successive. Quelle nuove, di generazioni, hanno imparato sulla propria pelle e non faranno lo stesso con i propri figli.

Ecco perché la riduzione fiscale senza indebitamento sarà un obiettivo continuo e a tutto campo. Anzitutto, quindi, ridurre le tasse sul lavoro, in particolare su quello stabile e quello per i giovani neoassunti. Poi una politica fiscale della casa che limiti gli effetti recessivi in un settore strategico come quello dell'edilizia, con includere incentivi per ristrutturazioni ecologiche e affitti e mutui agevolati per giovani coppie. E poi bisogna superare l'attuale sistema di tassazione della prima casa: intanto con lo stop ai pagamenti di giugno per dare il tempo a Governo e Parlamento di elaborare insieme e applicare rapidamente una riforma complessiva che dia ossigeno alle famiglie, soprattutto quelle meno abbienti.

Misure ulteriori dovrebbero essere il pagamento di parte dei debiti delle amministrazioni pubbliche; l'allentamento del Patto di stabilità interno; la rinuncia all'inasprimento dell'IVA; l'aumento delle dotazioni del fondo centrale di garanzie per le piccole e medie imprese e del fondo di solidarietà per i mutui. Ma questi provvedimenti – sebbene necessari nel breve termine – non sono sufficienti.

La crescita economica di un Paese richiede una strategia complessa, che eviti dispersione a pioggia delle poche risorse e che possa innescare meccanismi virtuosi. Per questo è necessario una sintonia tra le azioni del Governo e quelle delle banche e delle imprese, che debbono essere mirate ad una crescita di lungo periodo degli attori economici per superare gli annosi ritardi dell'Italia in termini di crescita della produttività e della competitività. Il Governo deve accompagnare questa crescita e rimanere a fianco delle imprese anche e soprattutto quando queste si impegnano all'estero nell'arena globale.

Un importante argomento di contesto concerne la giustizia, in quanto solo con la certezza del diritto gli investimenti possono prosperare. Questo riguarda la moralizzazione della vita pubblica e la lotta alla corruzione, che distorce regole e incentivi. Questo riguarda anche la giustizia nel suo complesso. La giustizia deve essere giustizia innanzitutto per i cittadini. La ripresa ritornerà anche se i cittadini e gli imprenditori italiani e stranieri saranno convinti di potersi rimettere con fiducia ai tempi e al merito delle decisioni della giustizia italiana. E tutto questo funzionerà se la smetteremo di avere una situazione carceraria intollerabile ed eccessi dì condanne da parte della Corte dei diritti dell'uomo. Ricordiamoci sempre che siamo il Paese di Cesare Beccaria!

Dobbiamo liberare le energie migliori del Paese. Non partiamo da zero, ma da due grandi risorse. Prima di tutto, i giovani. «Scommettete su cose grandi» ha detto proprio ieri Papa Francesco rivolto a loro. E noi abbiamo gli strumenti per aiutarli. Quello generazionale non è certo solo un tema attinente al rinnovamento della classe dirigente, come troppo spesso emerge nel dibattito pubblico. È una questione drammatica che scontano sulla propria pelle milioni di giovani. Segnala bassi tassi di istruzione e di occupazione, porta con sé lo sconforto, e anche la rabbia, di chi non studia né lavora. Chiediamoci quanti bambini non nascono ogni anno, in Italia, per la precarietà che limita le scelte delle famiglie giovani. Non è solo demografia, è una ferita morale. Perché non devono esistere generazioni perdute, perché solo i giovani possono ricostruire questo Paese: le loro nuove esperienze e competenze ci raccontano un mondo che cambia, il loro mondo. Rinunciare ad investire su di loro è un suicidio economico. Ed è la certezza di decrescita, la più infelice.

Semplificheremo e rafforzeremo l'apprendistato, che ha dato buoni risultati in paesi vicini. Un aiuto può venire da modifiche alla legge n. 92 del 2012, quali suggerite dalla Commissione dei saggi istituita dal Presidente della Repubblica, che riducano le restrizioni al contratto a termine, finché dura l'emergenza economica. Aiuteremo le imprese ad assumere giovani a tempo indeterminato, con defiscalizzazioni o con sostegni ai lavoratori con bassi salari, condizionati all'occupazione, in una politica generale di riduzione del costo del lavoro e del peso fiscale. Non bastano incentivi monetari. Occorre prendersi cura dei giovani, volgendo il disagio in speranza, puntando su orientamento e stimolo all'imprenditorialità. E occorre percorrere la strada europea tracciata dal programma *Youth guarantee*, per garantire effettivi sbocchi occupazionali.

Bisogna fare tesoro della voglia di fare dei nuovi italiani, così come bisogna valorizzare gli italiani all'estero. La nomina di Cecile Kyenge significa una nuova concezione di confine, da barriera a speranza, da limite invalicabile a ponte tra comunità diverse.

La società della conoscenza e dell'integrazione si costruisce sui banchi di scuola e nelle università. Dobbiamo ridare entusiasmo e mezzi idonei agli educatori che in tante classi volgono il disagio in speranza e dobbiamo ridurre il ritardo rispetto all'Europa nelle percentuali di laureati e nella dispersione scolastica. In Italia c'è una nuova questione sociale, segnata dall'aumento delle disuguaglianze. Solo il 10 per cento dei giovani italiani con il padre non diplomato riesce a laurearsi, mentre sono il 40 per cento in Gran Bretagna, il 35 per cento in Francia, il 33 per cento in Spagna. Bisogna finalmente dare piena attuazione all'articolo 34 della Costituzione, per il quale «i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi». L'uguaglianza più piena e destinata a durare nelle generazioni è oggi più che mai l'uguaglianza delle opportunità.

Per rilanciare il futuro industriale del Paese, bisogna scommettere sullo spirito imprenditoriale e innovare e investire in ricerca e sviluppo. Per questo intendiamo lanciare un grande piano pluriennale per l'innova-

zione e la ricerca, finanziato tramite *project bonds*. La ricerca italiana può e deve rinascere nei nuovi settori di sviluppo, come ad esempio l'agenda digitale, lo sviluppo verde, le nanotecnologie, l'aerospaziale, il biomedicale. Si tratta di fare una politica industriale moderna, che valorizzi i grandi attori ma anche e soprattutto le piccole e medie imprese che sono e rimarranno il vero motore dello sviluppo italiano. Oltre all'alta tecnologia bisogna investire su ambiente ed energia. Le nuove tecnologie – fonti rinnovabili ed efficienza energetica – vanno maggiormente integrate nel contesto esistente, migliorando la selettività degli strumenti esistenti di incentivazione, in un'ottica organica con visione dì medio e lungo periodo. Sempre con riguardo ai settori energetici, va completato il processo di integrazione con i mercati geografici dei Paesi europei confinanti. Questo implica, per l'energia elettrica, il completamento dei cosiddetto *market coupling* e, per il gas, il completo riallineamento dei nostri prezzi con quelli europei e la trasformazione del nostro Paese in un *hub*. È chiaro che episodi come quello dell'Ilva di Taranto non sono più tollerabili.

Tutta l'impresa italiana, per crescere, ha bisogno di più semplicità, di un'alleanza tra la pubblica amministrazione e la società, senza tollerare le sacche di privilegio. La burocrazia non deve opprimere la voglia creativa degli italiani ed è per questo che bisognerà rivedere l'intero sistema delle autorizzazioni. Bisogna snellire le procedure e avere fiducia in chi ha voglia di investire, creare, offrire posti di lavoro.

Non si possono più chiedere sacrifici sempre e soltanto ai «soliti noti». I sacrifici sono socialmente sostenibili solo se sono ispirati ad un principio di equità. Questo significa coniugare una ferrea lotta all'evasione con un fisco amico dei cittadini, senza che la parola Equitalia debba provocare dei brividi quando viene evocata.

L'altra grande risorsa è l'Italia stessa. Bellezza senza navigatore. La nostra tendenza all'autocommiserazione è pari solo all'ammirazione che l'Italia suscita all'estero. Molti stranieri vogliono bagnarsi nei nostri mari, visitare le nostre città, mangiare e vestire italiano. L'Italia e il *made in Italy* sono le nostre migliori ricchezze. È per questo che uno dei primi atti del Governo sarà quello di nominare il Commissario unico per l'Expo, una grande occasione che non dobbiamo mancare. A questo fine nei prossimi giorni sarò a Milano a presentare il decreto per partire per l'ultimo miglio di questo evento strategico.

Per questo dobbiamo rilanciare il turismo e, soprattutto, attrarre investimenti. Rimuoviamo quegli ostacoli che fanno sì che l'Italia per molti non sia una scelta di vita. Questo significa puntare sulla cultura, motore e moltiplicatore dello sviluppo, o sulle straordinarie realtà dell'agroalimentare. Questo significa valorizzare e custodire l'ambiente, il paesaggio, l'arte, l'architettura, le eccellenze enogastronomiche, le infrastrutture stradali, ferroviarie, portuali e aeroportuali.

Questo vuol dire anche valorizzare il nostro grande patrimonio sportivo. La pratica dello sport significa prevenzione dalle malattie, lotta contro l'obesità, formazione a stili di vita sani, lealtà e rispetto delle regole. Dobbiamo impegnarci per diffondere la pratica sportiva sin dalle scuole

elementari con un piano di edilizia scolastica su tutto il territorio nazionale.

L'intraprendenza dei giovani e la bellezza dei territori sono d'altra parte due risorse cruciali per il Mezzogiorno. In entrambi i casi un patrimonio dissipato, un giacimento inutilizzato di potenzialità. Dobbiamo mettere in condizione il Sud di crescere da solo, annullando i divari infrastrutturali e di ordine pubblico che l'hanno frenato, puntando sulle nuove imprese, in particolare le industrie culturali e creative, e sulla buona gestione dei fondi europei, come quella che ha caratterizzato l'operato del Governo Monti.

Dobbiamo, soprattutto, evitare di continuare a mettere la testa sotto la sabbia come struzzi e riconoscere che il divario tra Nord e Sud del Paese è non un accidente storico o una condanna, ma il prodotto di decenni di inadempienze da parte delle classi dirigenti, a livello nazionale come a livello locale. È il risultato dell'azione della criminalità organizzata che, certo presente anche nel resto del Paese – in larghe parti del Mezzogiorno ha i connotati del controllo arrogante e quasi militare del territorio. E questo nonostante lo spirito dì servizio e il sacrificio di tanti servitori dello Stato – magistrati ed esponenti delle forze dell'ordine anzitutto – che troppo spesso abbiamo avuto la responsabilità di lasciare soli. Anche per questo dobbiamo dare effettiva concretezza al valore della specificità della professione svolta dal personale in divisa delle Forze armate e della Polizia.

Priorità lavoro

Ma permettetemi di soffermarmi un attimo sulla grande tragedia di questi tempi che d'altronde al Sud tocca punte di desolazione e allarme sociale: la questione del lavoro. È e sarà la prima priorità del mio Governo. Solo col lavoro si può uscire da quest'incubo di impoverimento e imboccare la via di una crescita non fine a se stessa, ma volta a superare le ingiustizie e riportare dignità e benessere. Senza crescita, anche gli interventi di urgenza su cui ci siamo impegnati e che qui ribadisco – rifinanziamento delle casse integrazioni in deroga, superamento del precariato anche nella pubblica amministrazione – sarebbero insufficienti. In particolare, con i lavoratori esodati la comunità nazionale ha rotto un patto, e la soluzione strutturale di questo tema è un impegno prioritario di questo Governo.

Mai come oggi occorre fiducia reciproca: imprese e lavoratori devono agire insieme e superare le contrapposizioni che in passato ci hanno frenato. Sono sicuro che come in tanti momenti critici della vita della Repubblica i sindacati saranno protagonisti. Il Governo vuole aprire la strada con proposte che approfondiremo insieme: ampliare gli incentivi fiscali a chi investe in innovazione, sostenere l'aggregazione e internazionalizzazione delle PMI, dare più credito a chi lo merita, garantire il pagamento dei debiti alle imprese, semplificare e rimuovere gli ostacoli burocratici che frenano lo spirito d'impresa.

Dobbiamo anche valorizzare il lavoro autonomo e le libere professioni, che in una società postindustriale rappresentano la spina dorsale della nostra economia. Le misure di liberalizzazione ormai sono state adottate. Ora bisogna lavorare tutti insieme per formare e dare opportunità ai giovani, innalzare la qualità, servire al meglio i clienti.

Anche sull'occupazione femminile occorre fare molto di più. La maggiore presenza delle donne nella vita economica, sociale e politica dà già straordinari contributi alla crescita del Paese, ma siamo lontani dagli obiettivi europei. Non siamo ancora un Paese delle pari opportunità. La carenza di servizi scarica sulle donne compiti insostenibili, aggravati in alcuni casi da una crescita insopportabile delle violenze contro le donne.

La riforma dei nostro *welfare* richiede azioni di ampio respiro per rilanciare il modello sociale europeo. Il *welfare* tradizionale, schiacciato sul maschio adulto e su pensioni e sanità, non funziona più. Non stimola la crescita della persona e non basta a correggere le disuguaglianze. Non occorrono isterismi. Occorre un cambiamento radicale: un *welfare* più universalistico e meno corporativo, che sostenga tutti i bisognosi, aiutandoli a rialzarsi e a riattivarsi. Per un *welfare* attivo, più giovane e al femminile, andranno migliorati gli ammortizzatori sociali, estendendoli a chi ne è privo, a partire dai precari; e si potranno studiare forme di reddito minimo, soprattutto per famiglie bisognose con figli.

Hanno trovato largo consenso parlamentare nei mesi passati le proposte su incentivi al pensionamento graduale con *part time* misto a pensione, con una «staffetta generazionale» per la parallela assunzione di giovani. Inoltre, per evitare il formarsi di bacini estesi di lavoratori anziani di difficile ricollocazione, studieremo forme circoscritte di gradualizzazione del pensionamento, come l'accesso con 3-4 anni di anticipo al pensionamento con una penalizzazione proporzionale.

Dobbiamo poi ricordarci che l'Italia migliore è un'Italia solidale. È per questo che il Governo non può che valorizzare la rete di protezione dei cittadini e dei loro diritti, con misure tese ai miglioramento dei servizi, da quelli sanitari a quelli del trasporto pubblico, locale e pendolare, con una particolare attenzione per i disabili e i non autosufficienti.

Vorrei a questo proposito rendere omaggio alle donne e agli uomini che ogni giorno consentono al nostro Paese di godere di questa solidarietà e che mantengono unito il nostro tessuto sociale: i servitori dello Stato – quelli che rischiano la vita per proteggere le istituzioni, quelli che lavorano nella sanità per salvare delle vite, quelli che aiutano i nostri figli a crescere – ma anche gli operatori del volontariato, della cooperazione, del terzo settore e della galassia del 5 per mille. È l'esempio che giornalmente viene dato da queste persone che ci fa riscoprire il valore del servizio pubblico.

Una speciale menzione merita la Protezione civile, che ha dato una straordinaria prova nei terremoti in Abruzzo e in Emilia e che ci ricorda che abbiamo un impegno alla prevenzione, con un piano di manutenzione contro il dissesto idrogeologico e la lotta all'abusivismo.

La riforma della politica

Vorrei che questo Governo inaugurasse una fase nuova nella vita della Repubblica. Non il canto del cigno di un sistema imploso sulle sue troppe degenerazioni, ma un primo impegno per la ricostruzione della politica e del nostro modo di percepirci come comunità.

La ricostruzione però può partire solo da un esercizio autentico, non simulato, di autocritica. La verità è che la politica ha commesso troppi errori. Si è erosa, giorno dopo giorno, la credibilità della politica e delle istituzioni, vittime di un presentismo – vale a dire dell'ossessione del consenso immediato – che ha bloccato il Paese.

Ancora: non abbiamo compreso quanto le legittime istanze di innovazione, partecipazione, trasparenza, sottese alla rivoluzione del *web*, potessero tradursi in un oggettivo miglioramento della qualità della nostra democrazia rappresentativa anziché sfociare nel mito o nell'illusione della democrazia diretta.

Oggi abbiamo dinanzi un'altra sfida, ancora più complessa: quella dell'autorevolezza. L'autorevolezza del potere che non ha più, come in passato, il monopolio delle informazioni, ma deve avere il profilo e le competenze per discernere il vero dal falso nel flusso enorme di informazioni presenti nella Rete. L'autorevolezza di chi non si accontenta della verosimiglianza e del sentito dire, ma sceglie sempre e solo la verità e ha il coraggio e la pazienza di raccontarla ai cittadini, anche se dolorosa o brutale.

Per cominciare, bisogna recuperare decenza, sobrietà, scrupolo, senso dell'onore e del servizio e, infine, la banalità della gestione di un buon padre di famiglia. Ognuno deve fare la sua parte. A questo fine, per dare l'esempio, il primo atto del Governo sarà quello di eliminare con una norma d'urgenza lo stipendio dei Ministri parlamentari che esiste da sempre in aggiunta alla loro indennità.

Nessuno, ripeto nessuno, può sentirsi esentato dal dovere dell'autorevolezza. Nessuno può considerarsi fino in fondo assolto dall'accusa di aver contaminato il confronto pubblico con gesti, parole, opere o omissioni. Con 11 milioni e mezzo di cittadini che hanno deciso di non votare, alle elezioni dello scorso febbraio, quello dell'astensione è risultato essere il primo partito. Non era mai accaduto prima: 2 milioni in più rispetto al 2008, 4 rispetto al 2006. Su questo sfondo la riduzione dei costi della politica diventa un dovere di credibilità. Pensate ai rimborsi elettorali: tutte le leggi introdotte dal 1994 ad oggi sono state ipocrite e fallimentari. Non rimborsi ma finanziamento mascherato. Per di più di ammontare decisamente troppo elevato, come la Corte dei conti ha recentemente confermato: 2 miliardi e mezzo di euro dal 1994 al 2012, a fronte di spese certificate di circa mezzo miliardo. È, questa, solo una delle conferme del fatto che il sistema va rivoluzionato. Partiamo dunque dal finanziamento pubblico ai partiti, abolendo la legge troppo timida approvata l'anno scorso e introducendo misure di controllo e di sanzione anche sui Gruppi

parlamentari e regionali. Occorre poi avviare percorsi che finalmente consegnino alla libera scelta dei cittadini, con opportuni interventi sul versante fiscale, la contribuzione all'attività politica dei partiti.

È però anche importante collegare il tema dei finanziamento a quello della democrazia interna ai partiti, attuando finalmente i principi sulla democrazia interna incorporati nell'articolo 49 della Costituzione, stimolando la partecipazione dei militanti e garantendo la trasparenza delle decisioni e delle procedure. Rivendico con forza l'importanza di un temporaneo «governo di servizio al Paese» tra forze sicuramente lontane e diverse tra loro. Credo che non sia facile votare insieme da posizioni cosi eterogenee, ma proprio per questo credo che questa sia una scelta che meriti rispetto anche da chi non la condivide perché non è motivata dall'interesse particolare ma da principi più alti di coesione nazionale. Questo è il senso del messaggio del Presidente della Repubblica alle Camere. Non dobbiamo avere paura di fare il nostro dovere per l'Italia. Noi dobbiamo dare il nostro contributo a ricostruire un patto di fiducia, a ritrovare il senso di una missione comune. Come italiani, si vince o si perde tutti insieme.

Sicuramente è e deve essere un'eccezione la convergenza di forze politiche che si sono presentate come alternative alle elezioni. Ma è eccezionale che dalle urne, anche a causa della legge elettorale, non sia uscita alcuna maggioranza; è eccezionale l'emergenza economica che il Governo dovrà affrontare; è eccezionale il fatto che sia necessario riscrivere alcune regole costituzionali. Credo quindi che le forze politiche che sostengono il Governo stiano dimostrando un grande senso di responsabilità e di attaccamento alle istituzioni. Vent'anni di attacchi e delegittimazioni reciproche hanno eroso ogni capitale di fiducia nei rapporti tra i partiti e l'opinione pubblica, che è esausta, sempre più esausta, delle risse inconcludenti. Ho imparato da Nino Andreatta la fondamentale distinzione tra politica, intesa come dialettica tra diverse fazioni, e politiche, intese come soluzioni concrete ai problemi comuni. Se in questo momento ci concentriamo sulla politica, le nostre differenze ci immobilizzeranno. Se invece ci concentriamo sulle politiche, allora potremo svolgere un servizio al Paese migliorando la vita dei cittadini.

È per questo che intendo appellarmi alla responsabilità dei partiti e dei movimenti perché ritengo centrale il ruolo del Parlamento, con una continua interlocuzione con le forze politiche che non sostengono il Governo e con la creazione di luoghi permanenti di codecisione, ai quali parteciperò personalmente, tra il Governo e le forze politiche che lo sostengono.

La riforma delle istituzioni

L'appello alla responsabilità e alla capacità di trovare terreni di convergenza è ancora più pressante nel nostro compito di riformare le istituzioni, anche perché auspico che per la scrittura delle regole che riguardano

la vita democratica di tutti il fronte si allarghi anche alle forze che non hanno intenzione di sostenere il Governo in modo organico, che devono partecipare pienamente al processo costituente. Vedo oggi una via stretta, ma possibile, per una riforma anche radicale del sistema istituzionale e del sistema politico. Un imperativo deve essere chiaro a tutti noi fin dal primo momento: in questa materia negli ultimi decenni abbiamo assistito troppe volte all'avvio di percorsi riformatori che si presentavano come risolutori, che nelle intenzioni anche sincere di chi li proponeva promettevano di regalarci istituzioni più efficienti e capaci di decidere, oltre che maggiormente vicine ai cittadini, e che invece si sono infranti contro veti reciproci, chiusure partigiane, prese di posizione strumentali e contrapposizioni dannose nonostante i reiterati richiami dei Presidente della Repubblica.

Al fine dì sottrarre la discussione sulla riforma della Carta fondamentale alle fisiologiche contrapposizioni del dibattito contingente, sarebbe bene che il Parlamento adottasse le sue decisioni sulla base delle proposte formulate da una Convenzione, aperta alla partecipazione anche di autorevoli esperti non parlamentari e che parta dai risultati dell'attività parlamentare della scorsa legislatura e dalle conclusioni del Comitato di saggi istituito dal Presidente della Repubblica. La Convenzione deve poter avviare subito i propri lavori sulla base degli atti di indirizzo del Parlamento, in attesa che le procedure per un provvedimento costituzionale possano compiersi.

Dal momento che questa volta l'unico sbocco possibile per questo tema è il successo nell'approvazione delle riforme che il Paese aspetta da troppo tempo, fra 18 mesi verificherò se il progetto sarà avviato verso un porto sicuro. Se avrò una ragionevole certezza che il processo di revisione della Costituzione potrà avere successo, allora il nostro lavoro potrà continuare. In caso contrario, se veti e incertezze dovessero minacciare di impantanare tutto per l'ennesima volta, non avrei esitazioni a trarne immediatamente le conseguenze.

La moralità della politica è quella di prendere le decisioni che i cittadini si attendono, e di rispettare gli impegni presi di fronte al Paese e alle istituzioni.

L'obiettivo complessivo è quello di una riforma che riavvicini i cittadini alle istituzioni, rafforzando l'investitura popolare dell'Esecutivo e migliorando efficienza ed efficacia del processo legislativo. I principi che devono guidarci sono quelli di una democrazia governante: la capacità degli elettori di scegliersi i propri rappresentanti e di decidere alle elezioni sui Governi e le maggioranze che li sostengono.

Dobbiamo superare il bicameralismo paritario, per snellire il processo decisionale ed evitare ingorghi istituzionali come quello che abbiamo appena sperimentato, affidando ad una sola Camera il compito di conferire o revocare la fiducia al Governo. Nessuna legge elettorale è infatti in grado di garantire il formarsi di una maggioranza identica in due diversi rami del Parlamento. Dobbiamo quindi istituire una seconda Camera – il Senato delle Regioni e delle Autonomie – con competenze differenziate e con l'o-

biettivo di realizzare compiutamente l'integrazione dello Stato centrale con le autonomie, anche sulla base di una più chiara ripartizione delle competenze tra i livelli di governo con il perfezionamento della riforma del Titolo V. Bisogna riordinare i livelli amministrativi e abolire le Province. Semplificazione e sussidiarietà devono guidarci al fine di promuovere l'efficienza di tutti i livelli amministrativi e di ridurre i costi di funzionamento dello Stato. Questo non significa perseguire una politica di tagli indifferenziati, ma al contrario valorizzare Comuni e Regioni per rafforzare le loro responsabilità, in un'ottica di alleanza tra il Governo e i territori e le autonomie, ordinarie e speciali. Bisogna altresì chiudere rapidamente la partita del Federalismo fiscale, rivedendo il rapporto fiscale tra centro e periferia salvaguardando la centralità dei territori e delle Regioni. Si può anche esplorare il suggerimento del Comitato di saggi istituito dal Presidente della Repubblica per la eventuale riorganizzazione delle Regioni e dei rapporti tra loro.

Occorre poi riformare la forma di Governo, e su questo punto bisogna anche prendere in considerazione scelte coraggiose, rifiutando piccole misure cosmetiche e respingendo i pregiudizi del passato.

La legge elettorale è naturalmente legata alla forma di Governo, ma si possono sin da ora delineare gli obiettivi fondamentali. Innanzitutto, dobbiamo qui solennemente assumere l'impegno che quella dello scorso febbraio sia l'ultima consultazione elettorale che si svolge sulla base della legge elettorale vigente. Cambiarla serve non solamente per assicurare la formazione dì maggioranze sufficientemente ampie e coese, in grado di garantire Governi stabili, ma prima ancora per restituire legittimità al Parlamento e ai singoli parlamentari. Non possiamo più accettare l'idea di parlamentari di fatto imposti con la stessa presentazione delle candidature, senza che i cittadini abbiano la possibilità di individuare il candidato più meritevole.

Sono certo che le forze politiche siano in grado di trovare delle ottime soluzioni. Permettetemi di esprimere a livello personale che certamente migliore della legge attuale sarebbe almeno il ripristino della legge elettorale precedente.

La nuova Europa

Rappresentare l'intera Nazione oggi significa prima di tutto sapere e ribadire che le sorti dell'Italia sono intimamente correlate a quelle dell'Unione europea. Due destini che si uniscono.

Nel 2012 tutti noi abbiamo vinto il premio Nobel anche se forse non ce ne siamo pienamente accorti. L'Unione europea è stata premiata per un'alchimia politica senza precedenti: la trasformazione delle macerie di un continente di guerra in uno spazio di pace. Allora i nemici decisero di vivere insieme. Dopo, insieme abbiamo promosso la democrazia e riunificato il Continente dalle ferite della cortina di ferro. Insieme abbiamo dato vita al mercato unico. Insieme abbiamo concepito la cooperazione

allo sviluppo, di cui siamo *leader* al mondo. Insieme ai ragazzi partiti nel 1987 per il primo Erasmus, abbiamo scoperto di avere nuove case e nuove famiglie. E insieme, nella crisi, dobbiamo ripartire da alcune verità, perché della verità non bisogna mai avere paura.

Primo: il Nobel non è alla memoria. L'Europa non è il passato, è il viaggio nei quale ci siamo imbarcati per arrivare nel futuro. L'Europa è lo spazio politico con cui rilanciare la speranza che ha animato la nostra società nella ricostruzione del dopoguerra. È lo spazio politico con cui mettere fine a questa guerra di stereotipi, di sfiducia e di timidezza, mentre la tragedia della disoccupazione giovanile mette un'intera generazione in trincea. L'Europa esiste solo al presente e al futuro, solo se alla storia scritta dai nonni e dai padri si affiancano le azioni dei figli e dei nipoti.

Secondo: l'Europa è il nostro viaggio. La sua storia non è scritta malgrado noi. È scritta da noi. L'orizzonte è europeo, con le università che devono diplomare laureati in grado di lavorare ovunque in Europa, e le imprese che devono inventare prodotti che siano competitivi a livello continentale se non globale. Pensare l'Italia senza l'Europa è la vera limitazione della nostra sovranità, perché porta alla svalutazione più pericolosa, quella di noi stessi. Vivere in questo secolo vuol dire non separare le domande italiane e le risposte europee, nella lotta alla disoccupazione e alla disuguaglianza, nella difesa e nella promozione di tutti i diritti. E soprattutto, l'abbattimento dei muri tra il Nord e il Sud del Continente, cosi come tra il Nord e il Sud dell'Italia.

Terzo: il porto a cui il nostro viaggio è rivolto sono gli Stati Uniti d'Europa e la nostra nave si chiama democrazia. Guardiamo con ammirazione lo sviluppo delle altre Nazioni, in particolare in Asia e in Africa, ma non vogliamo sognare i sogni degli altri. Abbiamo il diritto al sogno che si chiama Unione politica e abbiamo il dovere di renderlo più chiaro. Possiamo avere «più Europa» soltanto con «più democrazia»: con partiti europei, con l'elezione diretta del Presidente della Commissione, con un bilancio coraggioso e concreto come devono essere i sogni che vogliono diventare realtà.

L'Italia vive in un mondo sempre più grande, caratterizzato dall'arrivo sulla scena di nuove potenze emergenti che stanno modificando gli equilibri mondiali. Di fronte a giganti come Cina, India e Brasile, i singoli Stati europei non possono che sviluppare una politica comune per raggiungere la massa critica necessaria ad interagire con questi nuovi attori e influire sui processi globali.

Questo significa un rinnovato impegno per una politica estera e di difesa comuni, tese a rinnovare l'impegno per il consolidamento dell'ordine internazionale, un impegno che vede le nostre Forze armate in prima linea, con una professionalità e un'abnegazione seconde a nessuno. Lavoreremo per trovare una soluzione equa e rapida alla dolorosa vicenda dei due fucilieri di Marina trattenuti in India, che ne consenta il legittimo rientro in Italia nel più breve tempo possibile.

L'Italia è saldamente collocata nel campo occidentale, ma la sua posizione geopolitica proiettata verso altre civiltà, la sua cultura abituata al

dialogo e la sua economia vocata all'esportazione possono consegnarle un ruolo di ponte tra l'Occidente e le nuove potenze emergenti.

Questo è importante soprattutto nel Mediterraneo, dove il consolidamento delle primavere arabe, la risoluzione politica della crisi in Siria e la prosecuzione del processo di pace in Medio Oriente sono le questioni più urgenti.

Conclusione

In questi giorni ho pensato al personaggio biblico di Davide.

Come lui, con lui, siamo nella valle di Elah, in attesa di affrontare Golia.

Nella valle delle nostre paure di fronte a sfide che appaiono gigantesche. Anche la sfida di metterci insieme per affrontarle. Come Davide in quella valle, dobbiamo spogliarci della spada e dell'armatura che in questi anni abbiamo indossato e che ora ci appesantirebbero.

Come Davide «prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese in mano la fionda e si avvicinò a Golia». Noi, dal «torrente» delle idee sulle quali ci siamo confrontati abbiamo scelto i nostri «ciottoli», le nostre proposte di programma. La «fionda» l'abbiamo in mano insieme, Governo e Parlamento. Ma di Davide ci servono il coraggio e la fiducia. Il coraggio di mettere da parte quella «prudenza politica» che spinge a evitare il confronto con le nostre paure, a rimanere nella valle e, se proprio decidiamo di muoverci, a farlo con indosso l'armatura. Il coraggio di affrontare la sfida liberandoci dell'armatura, forse lo abbiamo trovato. La fiducia è quella che chiediamo ai Parlamento e agli italiani.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Andreotti, Ciampi, Colucci, Marino Ignazio Roberto Maria e Stucchi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Malan, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Con lettere in data 29 aprile 2013, la senatrice De Biasi e il senatore Turano hanno comunicato di cessare di far parte del Gruppo Misto e di aderire al Gruppo parlamentare Partito Democratico.

Il Presidente del Gruppo Partito Democratico ha accettato tale adesione.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per la coesione territoriale, con lettera in data 24 aprile 2013, ha trasmesso, in allegato al Documento di economia e finanza 2013 (*Doc.* LVII, n. 1), il rapporto annuale 2012 sugli interventi nelle aree sottoutilizzate (*Doc.* LVII, n. 1-Allegato/VI).

Il predetto documento è deferito alla Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge di conversione di decreti-legge e di altri provvedimenti urgenti presentati dal Governo.

Il Vice Ministro degli affari esteri, con lettera in data 11 aprile 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 18 novembre 1995, n. 496, come sostituito dall'articolo 6 della legge 4 aprile 1997, n. 93, la relazione sullo stato di esecuzione della convenzione sulle armi chimiche e sugli adempimenti effettuati dall'Italia nell'anno 2012 (*Doc*. CXXXI, n. 1).

Il Vice Ministro degli affari esteri, con lettera in data 11 aprile 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 dicembre 1998, n. 484, la relazione sullo stato di esecuzione del Trattato per il bando totale degli esperimenti nucleari, riferita all'anno 2012 (*Doc*. CXXXIX, n. 1).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 12 aprile 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 23 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2012 dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato (*Doc*. XLV, n. 1).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 17 aprile 2013, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

della Società gestione impianti nucleari (SO.G.I.N.) SpA, per l'esercizio 2011 (*Doc*. XV, n. 6);

della Fondazione museo nazionale della scienza e della tecnologia «Leonardo da Vinci», per l'esercizio 2011 (*Doc*. XV, n. 7).

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 4 aprile 2013, ha inviato il testo di ventisette risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dall'11 al 14 marzo 2013:

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee che abroga la decisione n. 1364/2006/CE (*Doc*. XII, n. 1);

una risoluzione sulla relazione speciale del Mediatore europeo relativa all'inchiesta sulla denuncia 2591/2010/GG contro la Commissione europea (aeroporto di Vienna) (*Doc*. XII, n. 2);

una risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle norme di contabilizzazione e ai piani di azione relativi alle emissioni e agli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti da attività connesse all'uso del suolo, ai cambiamenti di uso del suolo e alla silvicoltura (*Doc*. XII, n. 3);

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici a livello nazionale e dell'Unione europea (*Doc*. XII, n. 4);

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla risoluzione delle controversie *online* dei consumatori (regolamento sull'ODR per i consumatori) (*Doc*. XII, n. 5);

una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori, recante modifica del regolamento (CE) n. 2006/2004 e della direttiva 2009/22/CE (direttiva sull'ADR per i consumatori) (*Doc*. XII, n. 6);

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa all'associazione dei paesi e territori d'oltremare all'Unione europea («Decisione sull'associazione d'oltremare») (*Doc*. XII, n. 7);

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul rafforzamento della sorveglianza economica e di bilancio degli Stati membri che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà per quanto riguarda la loro stabilità finanziaria nella zona euro (*Doc*. XII, n. 8);

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro (*Doc*. XII, n. 9);

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai fondi europei di *venture capital* (*Doc*. XII, n. 10);

una risoluzione sulla responsabilità sociale delle imprese: comportamento commerciale trasparente e responsabile e crescita sostenibile (*Doc*. XII, n. 11);

una risoluzione sull'eliminazione degli stereotipi di genere nell'Unione europea (*Doc*. XII, n. 12);

una risoluzione sulla preparazione del quadro finanziario pluriennale relativo al finanziamento della cooperazione dell'UE con gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico e i paesi e territori d'oltremare per il periodo 2014-2020 (11° Fondo europeo di sviluppo) (*Doc*. XII, n. 13);

una risoluzione su come trarre il massimo beneficio dalle misure ambientali dell'UE: instaurare la fiducia migliorando le conoscenze e rafforzando la capacità di risposta (*Doc*. XII, n. 14);

una risoluzione sulle conclusioni del Consiglio europeo del 7 e 8 febbraio 2013 relative al quadro finanziario pluriennale (*Doc*. XII, n. 15);

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea (*Doc*. XII, n. 16);

una risoluzione sulla composizione del Parlamento europeo in vista delle elezioni del 2014 (*Doc*. XII, n. 17);

una risoluzione sul progetto di regolamento di esecuzione della Commissione che modifica gli allegati II e III del regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose (*Doc*. XII, n. 18);

una risoluzione sulle valutazioni dei rischi e della sicurezza («prove di stress») delle centrali nucleari nell'Unione europea e attività collegate (*Doc*. XII, n. 19);

una risoluzione sul rafforzamento della lotta contro il razzismo, la xenofobia e i reati generati dall'odio (*Doc*. XII, n. 20);

una risoluzione sull'integrazione dei migranti, gli *effetti* sul mercato del *lavoro* e la dimensione esterna del coordinamento in materia di sicurezza sociale (*Doc*. XII, n. 21);

una risoluzione sulla situazione in Egitto (*Doc*. XII, n. 22);

una risoluzione sulle relazioni UE-Cina (*Doc*. XII, n. 23);

una risoluzione sulle partite truccate e la corruzione nello sport (*Doc*. XII, n. 24);

una risoluzione sulla situazione in Bangladesh (*Doc*. XII, n. 25);

una risoluzione sull'Iraq: il dramma delle minoranze, in particolare dei turkmeni (*Doc*. XII, n. 26);

una risoluzione sul caso di Arafat Jaradat e sulla situazione dei prigionieri palestinesi nelle carceri israeliane (*Doc*. XII, n. 27).

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Fedeli ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00019 della senatrice De Petris ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Di Giorgi, Cantini, Chiti e Marcucci hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00040 delle senatrici Fedeli e Mattesini.

Interrogazioni

BARANI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

di fronte ai casi sempre più frequenti di malati oncologici che risultano, sulla base di certificati medici, insofferenti al trattamento chemioterapico che produce sul loro organismo effetti devastanti, e, nel contempo, attraverso l'applicazione della cura Di Bella, dimostrano di contenere il progredire della malattia o manifestano un progressivo miglioramento delle loro condizioni di salute, si sottolinea la grave ingiustizia perpetrata nei loro confronti dal Servizio sanitario regionale dell'Emilia-Romagna che si fa carico solamente del trattamento chemioterapico escludendo ogni altra cura, anche se sulla base di documentazioni precise ha prodotto effetti positivi sulla salute del malato;

due episodi estremamente gravi si sono verificati nel corso degli ultimi mesi, per il primo dei quali sono state tentate diverse strade (al di là dell'affidamento legale della causa) che, purtroppo, a tutt'oggi non hanno portato esiti concreti;

si tratta, in breve, delle vicende di due donne, entrambe malate di tumore, che dopo essere state sottoposte alle terapie «ufficiali» e, dalle stesse strutture pubbliche, ritenute «senza speranza», decidono di optare

per il Metodo Di Bella che, nel primo caso, guarisce completamente la donna, mentre nel secondo la mantiene in vita in modo più che discreto;

la terapia Di Bella comporta una spesa piuttosto elevata, che il paziente è costretto ad affrontare personalmente;

le due donne in causa sono B. B. e F. N., entrambe residenti vicino a Bologna, che, anni fa, riuscirono, con un provvedimento d'urgenza ed una sentenza di merito, ad avere l'erogazione dei farmaci da parte della Asl locale;

a distanza di anni da tali fatti, una nuova sentenza impone alle stesse donne di restituire alla Asl quanto speso per le rispettive cure, sospendendo pure l'erogazione degli stessi farmaci;

la seconda donna, in questo modo, vede la sua vita in pericolo, in quanto l'interruzione della terapia in corso porterebbe ad una ripresa della malattia: subito la donna si è vista negare, dalle stesse farmacie di riferimento, ogni farmaco occorrente per la terapia;

nessuna delle due donne è in grado di far fronte all'esborso di denaro richiesto rispettivamente di 41.000 euro circa e di 113.000 euro;

risulta essere un caso eclatante che la magistratura entri nel merito delle cure con una sentenza in cui i 3 magistrati, autori della sentenza d'appello, dichiarano che i loro colleghi non avrebbero dovuto affidarsi a esperti e a medici incaricati di esaminare le cartelle cliniche della paziente, visto che nel 1998 la sperimentazione ministeriale stabilì che la terapia Di Bella non era valida;

i giudici avrebbero dichiarato che all'autorità giudiziaria non compete di accertare, mediante l'ammissione di una consulenza tecnica di uffici, l'efficacia terapeutica del trattamento del professor Di Bella, in relazione alla patologia tumorale in coerenza con il principio dell'ordinamento secondo cui la legge ha attribuito ad appositi organi tecnici il potere di effettuare la sperimentazione;

si ritiene che occorra superare i rilevanti ostacoli di natura economica che impediscono ai pazienti che ne hanno documentato bisogno di acquistare i farmaci previsti dalla cura Di Bella e che tale decisione non possa essere riservata alla sola magistratura;

a giudizio dell'interrogante la normativa attualmente in vigore sembra privilegiare i metodi di cura tradizionali, ed è evidente l'indeterminatezza di alcune disposizioni di legge, nonché delle conclusioni della commissione istituita dal Ministro della sanità *pro tempore*, con ordinanza del 20 novembre 1998, che ha decretato la fine della sperimentazione, dando però a coloro che hanno avuto esito positivo (2-3 per cento) la possibilità di proseguire la terapia a spese dello Stato;

si ritiene che il bene primario della salute debba essere tutelato dalle Regioni consentendo ad ogni malato di curarsi al meglio sulla base delle indicazioni del proprio medico curante;

sono già significativi i casi certificati a Bologna di malati che hanno registrato sensibili miglioramenti ma che non riescono a far fronte ai costi insostenibili della cura;

il Servizio sanitario regionale non può ignorare che molti malati possono ad esempio essere curati proficuamente con un'iniezione di octreoide, che è un derivato sintetico della somatostatina, e che un'iniezione mensile costa circa 2.000 euro. È un problema di giustizia e di tutela del malato che non può essere sottaciuto ed al quale la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna rifiuta di dare una risposta, in presenza, peraltro, di un trattamento ben diverso riservato ai malati dalla Regione Lombardia ed in parte dalla Toscana;

la Corte di cassazione, sezione lavoro, ha ribadito la necessità di disapplicare il prontuario farmaceutico e quindi garantire la gratuità o il rimborso del costo dei farmaci a tutti coloro che ricevono risposta positiva da qualsiasi tipo di terapia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno intervenire ai livelli istituzionali competenti, ed in particolare a livello regionale, per sollecitare la risoluzione di questa grave situazione, per la quale una persona affetta da tumore ed impossibilitata fisicamente a subire il trattamento chemioterapico non può ricorrere per i costi esorbitanti ad un metodo alternativo che ha dimostrato una sostanziale validità e reazioni positive, come esplicitamente attestato dal medico curante;

se, in particolare, non ritenga che l'ingiustizia esposta possa tradursi in una «vera e propria condanna a morte certa» nei confronti del paziente che non può subire la terapia tradizionale in quanto dall'applicazione della medesima ha ricevuto solo danni, e, nonostante risposte positive, non può proseguire nell'applicazione del protocollo Di Bella;

quale tipo di intervento di competenza ritenga di porre in essere, salvaguardando l'autonomia regionale, per garantire la libertà di cura del cittadino assicurata dalla Costituzione.

(3-00042)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GHEDINI Rita, ANGIONI, BROGLIA, D'ADDA, FABBRI, FEDELI, GATTI, LEPRI, SANGALLI, SPILABOTTE. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

in funzione del superamento delle attuali difficoltà occupazionali, gli ammortizzatori sociali sono volti ad agevolare la ricollocazione dei lavoratori, favorendo la conservazione del patrimonio delle competenze e delle professionalità acquisite, nonché ad incrementare, con specifici percorsi formativi e di riqualificazione, l'occupabilità dei soggetti destinatari, valorizzando, con le politiche attive, l'allineamento tra l'offerta e la domanda di lavoro;

la Cassa integrazione guadagni straordinaria per le imprese sottoposte a procedure concorsuali (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria, concordato preventivo con cessione

dei beni), disciplinata dall'articolo 3 della legge 23 luglio 1991, n. 223, è uno strumento fondamentale per affrontare le crisi aziendali, per attenuare le ricadute occupazionali che dentro le crisi si producono, per consentire una concreta possibilità di ripresa o di continuazione dell'attività produttiva, anche attraverso la vendita o l'affitto di parte o di tutta l'impresa;

essa consente infatti il mantenimento in essere delle conoscenze, delle professionalità, delle peculiarità aziendali, delle capacità aziendali che sono la condizione indispensabile per poter garantire una occasione di continuità a tutte le parti dell'impresa;

anche in relazione a tali finalità, attraverso le procedure previste dall'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, si è previsto il coinvolgimento delle rappresentanze sindacali dei lavoratori e quindi la corretta e trasparente applicazione dell'articolo 2112 del codice civile (trasferimento d'azienda) evitando speculazioni ovvero la vendita di «scatole vuote»;

il mantenimento dei livelli occupazionali, con la corretta applicazione dell'articolo 2112 del codice civile, consente il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali che, con specifici accordi, possono governare il passaggio dei lavoratori e prevedere vincoli per il mantenimento del sito produttivo in un dato territorio;

infine, lo strumento della Cassa integrazione guadagni straordinaria garantisce anche il mantenimento del valore dell'azienda in crisi per una sua più proficua ricollocazione sul mercato, e l'integrazione del reddito del dipendente, già in sofferenza in conseguenza dell'insolvenza subita prima dell'accesso alla procedura concorsuale, durante il periodo di attesa della vendita dell'azienda fallita (che spesso avviene in un arco temporale di diversi mesi);

considerato che:

la legge 28 giugno 2012, n. 92, ha riformato il sistema degli ammortizzatori sociali, prevedendo modifiche rilevanti per i trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria nel caso di imprese sottoposte a procedure concorsuali, il cui salvataggio, dopo le previsioni più restrittive introdotte nella legge di riforma del mercato del lavoro dal decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, è concesso, fino al 2015, solo se si prevedono possibilità di ripresa dell'attività e salvaguardia dell'occupazione, nel rispetto di parametri oggettivi definiti con decreto del Ministero del lavoro e politiche sociali;

in attuazione del primo periodo del comma 1 dell'articolo 3 della legge n. 23 luglio 1991, n. 223, come riformulato dall'articolo 46-*bis*, comma 1, lettera *h)*, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, il decreto 4 dicembre 2012 del Ministro del lavoro, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 28 del 2 febbraio 2013, individua i parametri oggettivi per la valutazione delle istanze di Cassa integrazione guadagni straordinaria presentate dal curatore fallimentare, dal commissario liquidatore e dal commissario straordinario;

i parametri oggettivi in base ai quali il Ministero dovrà valutare le istanze di Cassa integrazione guadagni straordinaria presentate dal curatore, dal liquidatore o dal commissario, nell'ambito delle procedure concorsuali, devono garantire sia le prospettive di continuazione o di ripresa dell'attività, sia la conservazione, anche parziale, dei livelli occupazionali;

con riferimento alla continuazione dell'attività, il decreto ministeriale, all'articolo 2, individua tre indicatori alternativi che devono essere specificati nell'istanza di concessione: azioni adottate dal responsabile della procedura concorsuale; manifestazioni di interesse da parte di terzi (cessione, anche parziale, o affitto); presenza di tavoli in sede governativa o regionale finalizzati alla continuazione o alla ripresa dell'attività;

gli altri parametri riferiti all'occupazione, come definiti all'articolo 3, riguardano piani volti al distacco dei lavoratori in imprese terze; la stipula di contratti a tempo determinato con altri datori di lavoro; piani di ricollocazione dei soggetti interessati o la presentazione di programmi di riqualificazione delle competenze o di formazione in favore dei lavoratori, predisposti da soggetti pubblici;

rilevato che, a giudizio degli interroganti:

il decreto ministeriale contiene contraddizioni tra quanto dichiarato nelle premesse dello stesso (il contesto normativo, le finalità, la gestione dello strumento in periodo di crisi) e quanto previsto agli articoli 2 e 3 dello stesso (individuazione dei criteri oggettivi);

inoltre, sono presenti contraddizioni anche tra i criteri previsti dall'articolo 2 e quelli previsti dall'articolo 3 del decreto stesso: i criteri indicati dagli articoli 2 e 3, dal cui rispetto discende l'applicabilità di questa fattispecie di Cassa integrazione guadagni straordinaria sono infatti da considerarsi separatamente e aggiuntivamente;

la poca chiarezza del dettato normativo risulta evidente stando alla lettera dell'articolo 3, secondo cui «si tiene conto, in aggiunta ai parametri oggettivi di cui all'art. 2, da indicare anche in via alternativa, dei seguenti ulteriori parametri oggettivi, da indicare, anche in via alternativa, nell'istanza di concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale»;

resta inoltre l'illogicità di una norma che indica separatamente parametri il cui rispetto è funzionale, da un lato, alla continuità o ripresa dell'attività e, dall'altro, alla salvaguardia anche parziale dell'occupazione;

in tal senso, infatti, si potrebbe avere il paradosso di un'istanza per «continuità aziendale» in base, ad esempio, all'apertura di tavoli presso le istituzioni, ma in assenza di riscontri per i parametri indicati all'articolo 3, che tuttavia si traduce in una misura di salvaguardia dell'occupazione tramite il ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria;

a tale proposito, a titolo esemplificativo e a testimonianza di come il caso paradossale non sia peregrino, si veda la vicenda di Officine Rizzoli ortopedia. Nata a Bologna nel 1896 allo scopo di progettare e realizzare dispositivi ortopedici ed attrezzature ospedaliere necessarie all'attività medica, nei suoi 117 anni di storia è divenuta gioiello della sanità bolognese;

dichiarata fallita dal tribunale di Bologna il 24 gennaio 2013, con 176 lavoratori in tutta Italia, di cui 48 occupati nella sede centrale di Budrio, versa in amministrazione controllata a causa di gravi difficoltà di bilancio determinate dal mancato pagamento di ingenti somme di cui l'azienda medesima è creditrice nei confronti del sistema sanitario nazionale;

nel verbale sottoscritto in sede ministeriale per Officine Rizzoli Ortopedia, si indicano quale giustificazione per la Cassa integrazione guadagni straordinaria, *ex* nuovo articolo 3 della legge n. 223 del 1991, sia l'apertura di tavoli presso la Provincia di Bologna che l'interesse di nuovi imprenditori, ma non le misure indicate nell'articolo 3 del decreto ministeriale, chiaramente non ancora circoscrivibili nella fase di manifestazione di interesse di potenziali acquirenti;

alla prova dei fatti, si è evidenziata una ulteriore allarmante contraddizione: nella gestione operativa della domanda di Cassa integrazione guadagni straordinaria da inviare al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, viene richiesto al curatore fallimentare di presentare una relazione sulla cessazione di attività, ma nel caso in questione non ci può essere cessazione di attività in quanto l'attività aziendale sta proseguendo (esercizio provvisorio) e può essere prevista a breve l'asta per la vendita dell'intero complesso aziendale;

rilevato inoltre che:

nel merito dell'articolo 3 del decreto del Ministero, la lettera *b)* del comma 1 prevede quale parametro oggettivo per la concessione della Cassa integrazione guadagni straordinaria la stipula di contratti a tempo determinato con datori di lavoro terzi e, in tal senso, un'estromissione dei dipendenti dal loro ambito aziendale;

nella gestione operativa della domanda di Cassa integrazione guadagni straordinaria da inviare al Ministero è richiesto al curatore fallimentare di presentare una «relazione sulla cessazione di attività», senza considerare che, nel caso di specie, non ci può essere cessazione di attività in quanto l'attività aziendale sta proseguendo (esercizio provvisorio) e può essere prevista a breve l'asta per la vendita dell'intero complesso aziendale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle difficoltà inerenti all'applicazione e all'interpretazione degli articoli 2 e 3 del decreto ministeriale del 4 dicembre 2013, e quali siano le sue valutazioni in merito alla situazione;

se non ritenga opportuno porre in essere iniziative urgenti volte a rimuovere i rischi di paralisi nelle procedure di concessione della Cassa integrazione guadagni straordinaria nel caso di procedure concorsuali, con conseguenti gravi difficoltà, per lavoratori e imprese, nell'attenuare le ricadute occupazionali che dentro la crisi si producono e consentire una concreta possibilità di ripresa o di continuazione dell'attività produttiva;

se, conseguentemente, vista la delicatezza del problema e il contesto più generale di crisi dentro al quale si sviluppa, non ritenga indispen-

sabile fornire un'interpretazione ufficiale delle disposizioni richiamate, al fine di chiarire le procedure da seguire e definire meglio i criteri oggettivi di accesso allo strumento della Cassa integrazione guadagni straordinaria per le procedure concorsuali.

(3-00041)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PANIZZA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che, a parere dell'interrogante:

a causa dei numerosi tagli operati dal Governo nel corso degli ultimi anni il settore dell'istruzione vive uno dei momenti più bui della sua storia e tale situazione genera gravissime ripercussioni sull'intero Paese;

in un momento di grave crisi economica, come quello attuale, che attanaglia il sistema Paese in modo più pesante rispetto ai più importanti Paesi europei, il Governo, invece di destinare investimenti pubblici al fine di risollevare l'andamento dell'economia e di garantire la continuità del diritto allo studio oltre alla qualità del sapere, ha operato scelte politiche, peraltro tramite l'uso indiscriminato dei decreti-legge e dei regolamenti, volte a ridurre il costo complessivo del sistema scolastico, senza curarsi degli effetti pratici sul settore e riducendo di fatto l'offerta scolastica a tutti i livelli;

decine di migliaia di insegnanti, spesso laureati, specializzati, abilitati e plurititolati, che da anni svolgevano con dedizione, pur nella precarietà, il lavoro della docenza, sono rimasti senza un contratto di lavoro e quindi senza la possibilità di insegnare e di guadagnarsi da vivere;

i provvedimenti adottati sino ad oggi, oltre a ridurre sensibilmente l'offerta formativa e la qualità della stessa, volgono indubbiamente verso un progressivo smantellamento del sapere libero ed aperto a tutti, come sancito dalla Carta costituzionale;

gli atti normativi e di natura regolamentare sinora adottati stanno producendo dei cambiamenti nel settore dell'istruzione, che non seguono un progetto di innovazione dello stesso, ma rappresentano di fatto il mero strumento per far cassa, diminuendo una delle voci della spesa pubblica tra le più importanti per il futuro della popolazione italiana;

a partire dal 2010 sono state chiuse le scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS), uniche scuole che permettevano l'abilitazione per la scuola media (secondaria primo grado) e per la scuola superiore (secondaria secondo grado); quindi coloro che si sono laureati successivamente hanno iniziato a insegnare, ma non hanno avuto la possibilità di abilitarsi;

dal 2012 sono stati attivati i corsi di abilitazione (tirocinio formativo attivo-TFA ordinario), ma le prove sono state selettive e non tutti quelli che insegnano da anni sono riusciti ad accedervi; per di più alcune Province, come per esempio Trento, hanno attivato i corsi di abilitazione solo in alcune discipline;

secondo il nuovo meccanismo per accedere alla carriera nella scuola come insegnante, il TFA, coloro che sono in possesso di 3 annualità di insegnamento possono compiere il tirocinio speciale, ovvero un TFA senza *test* di ingresso. Una volta ottenuto l'accesso, oltre a dover pagare una sostanziosa quota di iscrizione, dovranno effettuare il tirocinio e superare l'esame finale. Solo in caso di esito positivo, sarà conseguita la tanto agognata abilitazione e si potrà accedere al concorso a cattedra;

coloro che hanno insegnato per molti anni gradirebbero, invece, che il Ministero dell'istruzione, università e ricerca li ammettesse immediatamente, così da poter continuare a lavorare senza rischiare di essere scavalcati da colleghi che potrebbero acquisire il titolo prima. L'abilitazione è poi anche titolo necessario per la partecipazione ad eventuali concorsi per l'assunzione a tempo indeterminato. Tutti desiderano, quindi, abilitarsi e vedere riconosciuti dei punteggi per quanto fatto negli anni. Tutti tali diritti sono sicuramente meritevoli di tutela;

la proposta dei contratti di rete avrebbe potuto avere qualche effetto benefico, ma il Ministero, probabilmente per timore di incrementare l'organico in maniera stabile e quindi di non poter poi effettuare ulteriori tagli sulla scuola, ha bloccato l'operazione;

se si aumentasse la stabilizzazione grazie a contratti di rete, se si procedesse alla sanatoria per i precari che stanno lavorando da anni e non hanno avuto la possibilità di frequentare la SSIS, se si diventasse più sistemici nel bandire concorsi a tempo indeterminato e se si ricorresse al concorso anche per le assunzioni a tempo determinato, si potrebbe realizzare un pacchetto che, nell'arco di un paio di anni, stempererebbe il clima di tensione che vi è attorno al precariato della scuola e darebbe un buon messaggio di attenzione alla qualità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire al fine di: revocare i provvedimenti amministrativi volti a diminuire ulteriormente gli organici e le dotazioni da assegnare alla scuola pubblica; adottare misure volte alla stabilizzazione del corpo docente precario; adottare le iniziative necessarie per garantire ai precari del settore, rimasti già dall'anno scolastico in corso senza un posto di lavoro, di poter usufruire degli ammortizzatori sociali che permettano il sostentamento economico; garantire sempre l'inizio dell'anno scolastico su tutto il territorio nazionale, mettendo gli uffici scolastici regionali nelle condizioni di poter assicurare agli studenti ed alle loro famiglie il diritto allo studio, comprensivo della presenza di docenti preparati a svolgere il proprio lavoro senza l'assillo della precarietà assoluta; assegnare risorse adeguate alle scuole pubbliche per l'attuazione di un piano nazionale per la messa a norma degli edifici scolastici e per la realizzazione di impianti energetici, che nel tempo possano produrre grandi risparmi e rispetto dell'ambiente.

(4-00112)

GIOVANARDI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

Matteo Gorelli, condannato all'ergastolo in primo grado l'8 dicembre 2012 per omicidio volontario di un carabiniere ed il ferimento di un altro, sarebbe attualmente agli arresti domiciliari presso la Comunità di Don Mazzi;

la legge n. 199 del 2010, cosiddetta svuota carceri, dispone l'obbligatorietà della concessione degli arresti domiciliari quando residuino 18 mesi di carcere da scontare;

Paolo Forlani, Luca Pollastri, Enzo Pontani e Monica Segatto, agenti di polizia, sono stati condannati a tre anni e sei mesi per l'omicidio colposo ai danni di Luca Aldrovandi;

applicato il condono, la pena residua da scontare sarebbe di 6 mesi;

il tribunale di sorveglianza di Padova avrebbe concesso gli arresti domiciliari a Monica Segatto;

il tribunale di sorveglianza di Milano avrebbe concesso gli arresti domiciliari a Enzo Pontani;

viceversa il giudice di sorveglianza di Bologna avrebbe negato gli arresti domiciliari a Paolo Forlani e Luca Pollastri, condannati per lo stesso reato all'identica pena,

si chiede di sapere quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere perché in Italia non ci siano stridenti contraddizioni quali, a quanto risulta all'interrogante, si sarebbero verificate nei casi illustrati, nel trattamento di cittadini che dovrebbero essere uguali davanti alla legge.

(4-00113)

DE PIN, CRIMI, AIROLA, ANITORI, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAMPANELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GAMBARO, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MASTRANGELI, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che l'82 per cento dei comuni italiani è interessato a situazioni di dissesto idrogeologico; le ondate di maltempo riversano specie nei mesi invernali ingenti volumi di pioggia, aggravando il problematico stato del territorio e riportando periodicamente in primo piano il problema delle frane; tali eventi si ripetono spesso negli stessi luoghi provocando ricorrenti tragedie; nel mese di novembre 2012, nel Paese si sono registrate piogge intense e concentrate in gran parte della Toscana, del Lazio, del Veneto, dell'Emilia-Romagna, dell'Umbria, del Friuli-Venezia Giulia e della Liguria; le rica-

dute a livello economico sono pesanti: secondo i dati di Anci-Cresme tra il 1944 e il 2011 il danno prodotto in Italia dalle calamità naturali ha superato i 240 miliardi di euro, con una media di circa 3,5 miliardi di euro all'anno. Le calamità idrogeologiche hanno contribuito per circa il 25 per cento al danno complessivo;

considerato che da un *dossier* presentato nei giorni scorsi dall'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni, accompagnato da una proposta per un «piano anti-dissesto», risulta che nel nostro Paese gli edifici a rischio di frane ed alluvioni sono 1.260.000, tra cui oltre 6.000 scuole e 531 ospedali, mentre in territori ad alto rischio vivono 6 milioni di persone, e 22 milioni in zone a rischio medio;

ritenuto che a giudizio degli interroganti è necessario, affinché questi fenomeni, comuni e frequenti, non si trasformino in catastrofi naturali ad ogni pioggia un po' più intensa, che lo studio, la comprensione e la modellazione delle dinamiche evolutive di versanti e corsi d'acqua diventino parte integrante della gestione del territorio in tutti i suoi aspetti, dalla pianificazione urbanistica fino alla manutenzione di opere ed infrastrutture, limitando e compensando l'impermeabilizzazione del suolo, che riduce l'assorbimento di pioggia e arriva ad impedirlo completamente,

si chiede di conoscere:

quali decisioni il Ministro in indirizzo intenda assumere per porre in atto le adeguate e necessarie strategie il cui obiettivo prioritario è la messa in sicurezza del territorio;

se non ritenga utile intervenire incisivamente e costantemente per una mirata programmazione degli interventi di riduzione del rischio, ed una corretta pianificazione territoriale valutando positivamente i diversi disegni di legge sul consumo del suolo, presentati nel corso della XVI Legislatura;

se non ritenga opportuno predisporre un aggiornamento continuo dei dati, investendo nuove risorse nella conoscenza e nella ricerca per poter vivere domani in un territorio più sicuro.

(4-00114)

PEZZOPANE, FEDELI, AMATI, CHITI, MATURANI, ALBANO, SPILABOTTE, ZANONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

la strada statale 260-Picente è un'importante arteria di collegamento tra il capoluogo abruzzese e la città di Amatrice e attraversa i principali centri dell'Alta Valle dell'Aterno;

la strada statale 260 è stata per lungo tempo oggetto di accesi dibattiti riferibili a diverse ipotesi di percorsi alternativi, che prevedessero il congiungimento di abitati inizialmente esclusi, per quanto possibile alla luce delle dimensioni della strada stessa;

la strada in discussione assume la connotazione di arteria a scorrimento veloce a due carreggiate con corsia d'emergenza, *guard-rail* e svincoli adeguati, con la finalità di migliorare la viabilità dell'area;

la strada, dichiarata «opera di interesse nazionale» ai sensi della legge n. 443 del 2001 (cosiddetta legge obiettivo), è parte essenziale del progetto «strada dei parchi», arteria strategica che attraversa l'Abruzzo da Montereale sino a Castel di Sangro e per la cui realizzazione si stanno battendo da anni il Sindaco de L'Aquila e i sindaci dell'Alta Valle dell'Aterno, i consiglieri provinciali e regionali, nonché diversi parlamentari abruzzesi;

la realizzazione di quest'opera è dunque d'importanza strategica per il territorio dell'intera provincia de L'Aquila, poiché essa, con le strade statali nn. 80, 17, 153 e 5 ed ancora con la strada statale 17, quest'ultima fino al confine regionale, si configura come un'unica ininterrotta arteria che collega tutti i parchi della regione Abruzzo (Gran Sasso e Monti della Laga, Maiella-Morrone, Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise), tanto da aver assunto la denominazione di strada dei parchi nell'ambito del quadro di riferimento regionale (QRR) e nel piano territoriale provinciale (PTP) della provincia de L'Aquila;

in considerazione di detta strategicità, la stessa si configura quale cardine del progetto APE (Appennino Parco d'Europa), del quale la regione Abruzzo è coordinatrice;

la strategicità dell'opera è oggi ulteriormente supportata dalla realizzazione della «variante de L'Aquila», opera attesa da anni e per la cui realizzazione è necessario profondere, a parere degli interroganti, ogni sforzo, tenendo conto delle aspettative degli abitanti dei centri urbani che essa interessa, e della necessaria costruzione di un nuovo svincolo autostradale in prossimità della galleria di «Genzano» e del Nucleo industriale di Pile, come da proposta del Comune de L'Aquila per migliorare lo scorrimento veicolare in prossimità dell'area urbana e supportare i comparti produttivi di Pile, Sassa, Scoppito ed i centri dell'Alta Valle Aterno;

il 28 marzo 1985, il CIPE ha provveduto ad inserire la realizzazione del tronco L'Aquila-Amatrice, nell'ambito della prima fascia di interventi del piano decennale dell'Anas per la regione Abruzzo, prevedendo risorse per complessivi 65 miliardi di lire;

nello stesso anno è stato altresì aperto al traffico il primo lotto della strada in questione, nel tratto ricompreso tra l'innesto della ex strada statale 80 fino alla fine dell'abitato di Pizzoli;

con propria deliberazione n. 6445/C del 29 novembre 1993, la Giunta regionale d'Abruzzo ha provveduto ad approvare il piano decennale di grande comunicazione – 4o stralcio 1994/96 proposta di priorità – che comprende tra le altre opere anche il secondo lotto della strada regionale 260, di collegamento tra Pizzoli e Cagnano Amiterno, con una previsione di spesa iniziale pari a 25 miliardi di lire, i cui lavori sono stati appaltati nell'anno 1997;

la seconda Commissione consiliare permanente della regione Abruzzo ha dichiarato che, in considerazione della grande importanza che nella Regione vengono ad assumere i parchi nazionali e regionali quali occasioni per attivare lo sviluppo nelle zone interne dell'Abruzzo, è stata individuata una categoria di opere denominata interventi urgenti

per il miglioramento dell'accessibilità alle aree ad alta valenza turistico-ambientale a cui è stata data appropriata priorità;

con atto deliberativo 218/C del 30 gennaio 1995, la stessa Giunta regionale ha ribadito l'opportunità del menzionato piano decennale, ivi comprendendo la previsione della strada in questione;

nel 2005 è stato finalmente inaugurato dalla prima firmataria del presente atto, all'epoca presidente della provincia de L'Aquila, e aperto al traffico il secondo lotto della strada regionale 260 Picente, nel tratto compreso tra il comune di Pizzoli ed il bivio di Cagnano Amiterno, frazione San Pelino;

in attuazione del primo programma *ex* legge obiettivo n. 443 del 2001, nell'allegato 2 alla deliberazione 21 dicembre 2001, n. 121, lo stesso CIPE ha ricompreso, tra gli interventi strategici di interesse nazionale, anche la strada «L'Aquila-Amatrice: Completamento interno corridoio adriatico-Dorsale stradale interna Amatrice-Montereale-L'Aquila-Navelli»;

in occasione di un incontro appositamente tenutosi presso la sede Anas de L'Aquila, alla presenza del capo compartimento ingegner Lelio Russo, nel corso del quale è stata affrontata la problematica connessa al completamento della strada regionale 260, con particolare riguardo alla realizzazione del terzo tratto (Cagnano-Amiterno-Marana di Montereale) e del quarto lotto (Marana-Cavallari di Montereale), lo stesso ingegner Russo aveva annunciato l'appalto delle opere entro la fine dell'anno 2011;

considerato che:

è trascorso ormai più di un mese dall'11 febbraio del 2013, quando l'assessore ai trasporti della Regione Abruzzo Giandonato Morra ha convocato un incontro per fare il punto sullo stato dell'appalto dei lavori sulla superstrada L'Aquila-Amatrice;

a seguito di tale riunione la Regione Abruzzo ha annunciato di voler portare a termine le relative conferenze dei servizi per il quarto lotto e di voler procedere con l'individuazione delle risorse necessarie (dieci milioni di euro) per l'avvio dei lavori per il completamento del terzo lotto, dell'arteria, riconoscendo il grande valore strategico dell'opera;

nella stessa occasione alcuni rappresentanti delle istituzioni locali hanno ribadito come sarebbe stato necessario, prima di procedere con il quarto lotto, chiarire dove e quando reperire le risorse necessarie alla prosecuzione dei lavori del terzo lotto;

da allora, tuttavia, nulla si è mosso e alle parole non hanno fatto seguito azioni concrete, nonostante le numerose e ripetute sollecitazioni da parte delle stesse Istituzioni locali;

si tratta di ben 46 milioni di euro – 15 milioni per il terzo lotto (ne occorrono ulteriori 10) e 31 milioni per il quarto – in attesa di essere utilizzati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tali fatti e se non ritenga di dover intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, con la massima sollecitudine, per verificare lo stato dell'appalto dei lavori

della strada statale 260 Picente e fornire ai cittadini ogni chiarimento sui tempi reali di completamento dell'opera;

come siano state ripartite ed impegnate dal ministro *pro tempore* Matteoli le risorse stanziate sul «Piano speciale terremoto 2009» di cui al decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, pari a 200 milioni di euro, di cui 110 per nuove opere e circa 90 per manutenzioni straordinarie;

se non ritenga necessario adoperarsi con la massima sollecitudine per reperire le risorse necessarie al completamento del terzo lotto, pari a 10 milioni di euro, attingendo, laddove necessario, alle risorse stanziate sul «Piano speciale terremoto 2009»;

quali urgenti iniziative di propria competenza intenda adottare per favorire il completamento del progetto in questione, rispondendo alle legittime richieste e aspettative dei cittadini e di un territorio che ormai da troppo tempo attende il completamento di tale importantissima opera, per far sì che questa non resti l'ennesima, inutile, incompiuta opera del Paese con un inaccettabile spreco di preziosissime risorse.

(4-00115)

PEPE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

in Siria, da due anni, è in corso una guerra (90.000 morti, secondo l'ONU) determinata dall'irrompere di gruppi armati, provenienti da numerosi Stati stranieri e finanziati dall'Occidente e dalle cosiddette petromonarchie, che, impossessandosi delle giuste istanze di democrazia e partecipazione che erano alla base delle mobilitazioni del popolo siriano di qualche anno fa, stanno seminando il terrore con autobombe, assalti ad edifici governativi, uccisioni e rapimenti di inermi cittadini siriani, considerati «colpevoli» di non schierarsi con loro contro il Governo di Bashar al-Assad;

i richiamati gruppi di ideologia jihadista e facenti parte della cosiddetta Coalizione nazionale siriana sono stati riconosciuti dal Ministro degli affari esteri *pro tempore* Terzi come unici rappresentanti del popolo siriano (si veda il resoconto della riunione ministeriale sulla Siria del 28 febbraio 2013 sul sito del Ministero degli affari esteri), per i quali (insieme alla diplomazia francese e inglese) ha tra l'altro proposto la fine ufficiale dell'*embargo* di armi decretato dalla Comunità europea;

il 3 aprile 2013 quattro giornalisti di nazionalità italiana (Amedeo Ricucci, inviato Rai, Elio Colavolpe, Andrea Vignali, e Susan Dabbous) sono stati rapiti nel nord della Siria da uno dei suddetti gruppi e sequestrati nella verosimile attesa di ricevere dal nostro Governo soldi o armi;

il 4 aprile 2013 la Rai e la Farnesina, a parere dell'interrogante per non gettare cattiva luce sui suddetti gruppi armati, dichiaravano i giornalisti non già «rapiti» bensì «trattenuti» e chiedevano agli organi di informazione un «silenzio stampa» (si veda il «Corriere della Sera» del 13 aprile 2013, prontamente ottenuto anche dai numerosi organi di informazione sempre pronti a invocare crociate;

sono passati diversi giorni dal rapimento e dall'epilogo della vicenda senza che il Governo si sia sentito in dovere di riferire compiutamente al Parlamento su questo gravissimo episodio,

si chiede di sapere:

se il Governo italiano stia conducendo o abbia condotto in passato trattative con i gruppi armati citati in premessa;

se la liberazione degli ostaggi abbia comportato trattative o scambi;

se queste eventuali trattative abbiano comportato o comportino l'invio di denaro o di armamenti.

(4-00116)

D'AMBROSIO LETTIERI, BRUNI, LIUZZI, TARQUINIO, AMORUSO, BRUNO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

le imposte a saldo derivanti dalla dichiarazione dei redditi devono essere pagate entro il 16 giugno di ogni anno ovvero entro il 16 luglio con la maggiorazione dello 0,40 per cento;

la prima rata degli acconti dovuti per il periodo d'imposta successivo per Irpef, Ires e Irap deve essere versata entro lo stesso termine del saldo dell'anno d'imposta precedente e la seconda o unica rata entro il 30 novembre;

premesso, inoltre, che:

tali disposizioni sono stabilite dall'Agenzia delle entrate al fine di «guidare» i contribuenti al pagamento delle imposte secondo modalità utili a far confluire nel bilancio dello Stato maggiori introiti;

detti meccanismi, tuttavia, gravano enormemente sui contribuenti soprattutto nel caso in cui i redditi di un determinato anno siano di gran lunga superiori a quelli dell'anno precedente in quanto comportano un aumento sia degli importi dovuti a saldo (rateizzabili) sia dei relativi acconti (non rateizzabili);

anche in caso di dichiarazioni per gli anni successivi con decremento del reddito, il contribuente dopo aver versato importi per acconti maggiori rispetto al saldo calcolato, potrebbe vantare un credito nei confronti dell'erario;

il contribuente, inoltre, deve, talora, far ricorso ad altre forme di indebitamento, talaltra privarsi di una parte di liquidità (che, invece, potrebbe ben essere investita per migliorare o potenziare la propria attività) per poter far fronte agli impegni tributari;

considerato che tale prelievo forzoso mal concilia, a giudizio degli interroganti, i diritti del contribuente, ovvero il rimborso del credito, con i diritti della pubblica amministrazione, ovvero la riscossione anticipata delle imposte;

preso atto che:

il nostro Paese sta attraversando un grave periodo di crisi economica per far fronte alla quale, pur nel rispetto dell'equità e della giustizia sociale, sarebbe opportuno concentrare gli sforzi, a giudizio degli interro-

ganti, anche per allentare la pressione fiscale in tema di versamento degli acconti;

l'esigenza dello Stato di introitare maggiori entrate non dovrebbe prevaricare i contribuenti, ai quali potrebbe essere consentito di effettuare solo il calcolo delle imposte dovute a saldo per l'anno d'imposta precedente senza dover fare previsioni sulle imposte dovute per l'anno in corso;

in tal modo al contribuente sarebbe concesso di pagare le imposte sul reddito effettivamente prodotto con la possibilità di rateizzare l'importo totale,

si chiede di sapere quali siano in merito le valutazioni del Ministro in indirizzo.

(4-00117)

D'AMBROSIO LETTIERI, TARQUINIO, AMORUSO, LIUZZI, BRUNO, VICECONTE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

nella classifica mondiale stilata annualmente dall'autorevole centro studi «Scimago» il Politecnico di Bari si è confermato, per l'anno 2012, la prima università italiana per la qualità della ricerca scientifica;

secondo gli analisti che hanno compilato il «World report institutions rankings» le pubblicazioni scientifiche dei docenti e dei ricercatori del Politecnico hanno registrato, infatti, il più alto indice di impatto in tema di rilevanza delle pubblicazioni presso la comunità scientifica internazionale rispetto alla media mondiale;

anche l'Università di Bari, secondo il citato «World report» ha confermato il suo indice di impatto e ha registrato una migliore produttività scientifica;

premesso, inoltre, che:

il Governo ha assegnato all'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) il compito di valutare la qualità degli atenei e della ricerca e di stilare una classifica in base alla quale distribuire i finanziamenti;

tra le università promosse o bocciate presenti nella classifica delle università diffusa dal Ministero è evidente il divario fra Nord e Sud: quasi tutte le università del Sud si classificano, infatti, agli ultimi posti;

la lista ufficiale degli atenei presentata dal Ministero stride con altre simili classifiche stilate, per esempio, dal Centro studi investimenti sociali (Censis) o con le pagelle predisposte da autorevoli quotidiani;

considerato che:

la legge 30 dicembre 2010, n. 240 (riforma Gelmini) prevede, tra le altre cose, la possibilità di procedere a federazioni o a fusioni, per due o più atenei ovvero per alcuni settori di attività, al fine di conseguire un miglioramento della qualità, dell'efficienza e dell'efficacia delle attività istituzionali e gestionali (articolo 3);

la possibilità per gli atenei di fondersi tra loro o di aggregarsi consente l'abbattimento dei costi e l'aumento della qualità della didattica e della ricerca;

i procedimenti di federazione o di fusione sono sottoposti, per l'approvazione, all'esame del Ministero che si esprime previa valutazione dell'ANVUR e dei rispettivi comitati di coordinamento secondo le disposizioni di legge;

tale percorso federativo era stato già avviato dalle università di Puglia, Basilicata e Molise ancor prima che fosse previsto dalla richiamata disposizione;

secondo quanto riportato da «La Gazzetta del Mezzogiorno» del 14 ottobre 2012, detto progetto di alleanza tra le Università di Puglia, Basilicata e Molise non sarebbe stato approvato;

considerato, inoltre, che:

con deliberazione n. 78/2011 il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha riprogrammato le assegnazioni del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) 2007-2013 e ha individuato e

finanziato le infrastrutture strategiche del Piano nazionale per il Sud, ivi incluso il sistema universitario, e, in particolare, il sistema universitario della Regione Puglia;

l'attuazione degli interventi strategici dovrebbe avvenire attraverso appositi contratti istituzionali di sviluppo previa verifica della effettiva sussistenza dei finanziamenti disponibili indicati nella citata delibera CIPE;

preso atto che, a quanto risulta agli interroganti, le esigue risorse messe a disposizione degli atenei del Sud e le limitazioni all'utilizzo di dette esigue risorse, a norma del combinato disposto del decreto legislativo n. 49 del 2012 e del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, non consentono agli atenei meridionali di mantenere un adeguato tasso di eccellenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda promuovere l'inserimento, tra i criteri adoperati dall'ANVUR per la ripartizione delle risorse tra gli atenei, della considerazione dei risultati dei valutatori esteri;

se risulti corrispondente al vero che il progetto di federazione di atenei del Sud, secondo le previsioni della legge n. 240 del 2010, non sia stato approvato e per quali motivi;

quale sia l'effettiva disponibilità dei finanziamenti indicati nella delibera CIPE citata e quale sia lo stato degli appositi contratti in relazione al sistema universitario della Regione Puglia.

(4-00118)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

in data 8 settembre 2010 il Ministero dell'istruzione ha depositato dinanzi al Tar Lazio la relazione illustrativa in adempimento all'ordinanza istruttoria n. 3381/2010 del Tar Lazio, sez. 3-*bis*;

tale ordinanza è stata resa sul ricorso prodotto da Codacons contro il Ministero dell'università di Roma «La Sapienza», registro generale n. 5393/2010;

ai sensi di detta ordinanza, il tribunale ritiene che: «ai fini del decidere sia necessario acquisire la seguente documentazione: relazione illustrativa, corredata di tutti gli atti procedimentali, con la quale siano forniti dettagliati chiarimenti (al fine di accertare nella specie l'esatta linea di demarcazione tra le posizioni di diritto soggettivo e quelle di interesse legittimo) sull'esercizio del potere autoritativo ex D. M. 1.8.2005 nei confronti degli specializzandi in possesso di laurea in medicina con discrimine rispetto agli specializzandi in possesso di laurea diversa da medicina nei corsi del tirocinio di specializzazione; "inoltre, il tribunale ritiene indispensabile acquisire anche la relazione illustrativa con la quale siano forniti dettagliati chiarimenti sui compiti e sulle attività svolte dalla dott. G.", in possesso di laurea diversa da medicina nell'ambito del corso di specializzazione in "psicologia clinica e dinamica dell'infanzia, adolescenza e famiglia" presso l'Università di Roma "La Sapienza«, e dai laureati in medicina specializzandi presso l'Università di Roma "La Sapienza" in "psicologia clinica e dinamica dell'infanzia, adolescenza e famiglia"»;

impone altresì al Ministero e all'Università, ciascuno per la parte di rispettiva competenza, di adempiere a tali doveri all'uopo depositando tutti gli atti presso la segreteria della sezione entro 60 giorni dalla notificazione ovvero dalla comunicazione in via amministrativa dell'ordinanza medesima;

considerato che gli uffici del Ministero non hanno ancora trasmesso all'interrogante copia degli atti istruttori richiesti con note rimaste senza riscontro, ivi compresa l'ultima del 31 gennaio 2013;

rilevato che:

la documentazione consiste in atti concernenti attività di pubblico interesse;

tutti i cittadini, e i componenti del Parlamento nell'esercizio delle loro funzioni, possono esaminare i documenti amministrativi o chiederne copia secondo le modalità previste dalla legge e secondo i principi dell'ordinamento comunitario *(ex* art. 1 della legge n. 241 del 1990, modificata e integrata dalla legge n. 15 del 2005),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei motivi per i quali, finora, gli atti richiesti non sono stati ancora trasmessi;

se ritenga opportuno sollecitare gli uffici affinché procedano celermente alla trasmissione.

(4-00119)

BITONCI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

l'11 febbraio 2013, al Kunsthistorisches Institut di Firenze, è stata dedicata una giornata di studio alla cappella e alla cripta degli Scrovegni, allo scopo di affrontare gli scottanti problemi che riguardano uno dei monumenti più celebri di Padova e dell'intero Occidente;

a far riemergere nell'interesse degli scienziati il caso Scrovegni è stata la decisione del Comune di Padova di edificare un'area pubblica

di 143.000 metri cubi in stretta prossimità della cappella, con scavi ingentissimi che prevedono la costruzione di due grattacieli e un poderoso *auditorium*;

secondo gli studiosi che hanno partecipato al convegno, il progetto rischia di provocare gravi deformazioni volumetriche e distorsive al sottosuolo e alle falde acquifere, con cedimenti assoluti e differenziali che potrebbero manifestarsi in periodi lunghi e successivi;

il progetto comunale risulta attualmente fermo a causa della stasi economica e nel frattempo il Comune sembra che abbia organizzato sopralluoghi e programmato indagini sui problemi della cripta di Giotto, a giudizio dell'interrogante probabilmente per dimostrare una tardiva sensibilità;

come è noto, sotto alla cappella degli Scrovegni vi è la cripta di Cenobio, una sala fornita di prese d'aria sull'esterno, da cui penetra la luce, con le volte affrescate da stelle di epoca trecentesca, attribuite a Giotto;

l'innalzamento progressivo del livello del canale Piovego, adiacente alla Cappella (forse ancora maggiore da quando il canale non più è dragato per la navigazione) porta al costante semiallagamento di quell'ambiente e le pompe installate non risolvono l'inconveniente;

pertanto, la cappella di Giotto versa in grave degrado dovuto alla permanente presenza nella cripta dell'acqua che ha cominciato a risalire anche alle pareti;

i cittadini, anche organizzati in comitati, chiedono interventi urgenti da parte delle autorità competenti e dell'Università di Padova, nonché la pubblicità sulle proposte formulate e sui dati provenienti dai piezometri, rivendicando il diritto della popolazione alla visitabilità della cripta che ad oggi può essere visitata solo facendo domanda al Comune;

il restauro degli affreschi compiuto dall'Istituto centrale per il restauro di Roma nel periodo 2001-2002 (reso necessario dai danni alla cappella ormai risalenti al terremoto del Friuli del 1976) non ha affrontato né il problema delle acque meteoriche di riflusso, né quello del rischio antisismico, pur previsti entrambi nel progetto di restauro redatto negli anni 1995-1996, né provveduto ad eliminare i rozzi setti murari, che furono costruiti nell'ultima guerra con l'illusione di arginare eventuali crolli della cappella,

si chiede di sapere quali interventi urgenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per tutelare un bene monumentale unico come quello della cappella del Cenobio di Padova e per appurare la correttezza dei sistemi e degli interventi fino ad oggi conseguiti da parte delle autorità e amministrazioni locali competenti, al fine di garantire l'integrità e la conservazione del monumento.

(4-00120)

BITONCI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

nel Comune di Campo San Martino (Padova) si prevede la realizzazione di una centrale idroelettrica sul fiume Brenta, all'altezza del ponte della Vittoria; i cittadini hanno costituito un comitato con oltre 700 aderenti contro il progetto, evidenziando che l'opera persegue esclusivamente interessi di carattere privatistico della ditta Kitaly Srl, proponente, mentre mancano completamente le tutele e i benefici per la comunità e il territorio nonché la trasparenza sull'*iter* procedurale della scelta del progetto;

il progetto prevede la costruzione di una nuova traversa in cemento armato sul fiume a valle del ponte sul Brenta e la costruzione di una centrale con potenza nominale di 750 Kw sulla sponda destra, incidendo su un sito di interesse comunitario e zona a protezione speciale facente parte della rete Natura 2000;

da una ricerca catastale si è riscontrato che la Kitaly Srl ha acquisito la proprietà del terreno interessato dalla costruzione della centrale idroelettrica già in data 1o agosto 2008, ovvero 3 anni prima dell'assegnazione nello stesso sito del permesso per la realizzazione della centrale, e ciò desta gravi sospetti tra la popolazione in quanto in tale epoca non si prevedevano interventi sul fiume;

nell'agosto 2009 il genio civile di Padova ha trasmesso alla competente direzione regionale per la difesa del suolo un progetto preliminare per la realizzazione di una traversa sul fiume Brenta, proprio in prossimità del ponte della Vittoria a Campo San Martino; successivamente la ditta Kitaly Srl ha presentato istanza di attivazione di un accordo di programma per la realizzazione di una centrale idroelettrica per lo sfruttamento del salto idraulico localizzato in prossimità del ponte della Vittoria, ai sensi dell'articolo 32 della legge regionale n. 35 del 2001 e della deliberazione della Giunta regionale n. 3178 del 16 ottobre 2007;

non trovando tuttavia applicazione la forma di accordo di programma, la Regione ha invitato la ditta, a presentare istanza di autorizzazione unica per la costruzione ed esercizio di impianto per la produzione di energia idroelettrica ai sensi dell'articolo 7 del regio decreto n.1775 del 1933;

in data 25 gennaio 2010 la Kitaly ha presentato domanda di concessione per derivazione d'acqua dal fiume Brenta (così come pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione del Veneto n. 34 del 23 aprile 2010) e a seguito di tale pubblicazione sono pervenute le domande in concorrenza della ditta Italy Style Milano Srl in data 17 maggio 2010, della ditta Zollet Ingegneria Srl in data 21 maggio 2010 e della ditta Etra SpA, società a intera partecipazione pubblica, in data 21 maggio 2010;

in agosto 2011 la Commissione regionale difesa del suolo ha scelto la Kitaly per la costruzione dell'opera, sulla base del criterio della più razionale utilizzazione dell'acqua, come si apprende dalla deliberazione della Giunta regionale n. 173 del 20 dicembre 2011, nonostante la Italy Style Milano si fosse impegnata, in caso di assegnazione, a versare al Comune dal 10 al 13 per cento del ricavo lordo;

i proventi della centrale in favore della Kitaly sono valutati in circa 2 milioni di euro annui;

sembra che il progetto venga preferito come «necessario» per la sicurezza idraulica e la stabilità del ponte della Vittoria di Campo San Martino, sulla base del fatto che i piloni del ponte presentano fenomeni di erosione sul sedime e che immediatamente a valle del salto, sulla sponda destra, si è venuta a creare negli anni una lingua di inerti che, deviando il corso del fiume, sottopone ad erosione la riva sinistra;

tuttavia, è sotto gli occhi di tutti che i piloni del ponte potrebbero essere messi in sicurezza con normali interventi manutentivi, che una traversa realizzata con massi e ciottoli molto meno impattante sull'ambiente fluviale di quella prevista esiste da sempre e che la lingua di terra a valle del ponte potrebbe essere normalmente asportata con un banale intervento di regimazione spondale, senza il bisogno della realizzazione di uno sbarramento in cemento e addirittura di una centrale idroelettrica;

peraltro, l'energia in chilowattora che si prevede di produrre in favore della rete elettrica nazionale è minima e non giustifica affatto il danno ambientale prodotto;

oltre alle proteste dei cittadini, anche il sindaco e tutto il consiglio comunale di Campo San Martino hanno esposto una ferrea opposizione alla costruzione della centrale, presentando 23 osservazioni alla relativa istruttoria di valutazione di impatto ambientale presso la Regione Veneto;

l'edificio che dovrà ospitare le turbine, di 24 per 17 metri, si prevede in una zona vincolata; l'impatto del rumore sulla popolazione sarebbe alto, in quanto la centrale verrebbe realizzata molto vicino al centro del paese; inoltre non ci sono garanzie circa la destinazione degli oltre 50.000 metri cubi di sabbia e ghiaia estratti nella fase di costruzione;

il progetto comporta pesanti incidenze sia come impatto visivo su una zona di alto valore paesaggistico, qual è il contesto del fiume Brenta, sia come impatto ambientale su un sito facente parte della rete Natura 2000, già perimetrata quale sito di interesse comunitario e zona a protezione speciale, in quanto cambierà in maniera sostanziale la morfologia dell'alveo del fiume Brenta dopo il ponte della Vittoria e nella zona tra il ponte e via Basse;

esemplare, a dimostrazione di questo, è il danno già provocato sulla portata d'acqua nell'ambito delle cascate e sul livello d'acqua vitale per l'ittiofauna e la biodiversità del fiume, dalla centrale idroelettrica costruita negli anni '80 nel tratto fluviale a monte di Campo San Martino, nel Comune di San Giorgio in bosco, che di fatto ha tolto completamente l'acqua sullo scivolo ed ha ostruito per tanti anni la risalita dei pesci, fino a portare quasi all'eliminazione l'ittiofauna del tratto sottostante, un tempo popolato da grosse trote marmorate, e dove è stata poi costruita una scala di monta postuma;

inoltre il progetto è stato calato dall'alto, con un *iter* procedurale poco trasparente e senza una vera gara d'appalto, senza consultare la cittadinanza e l'amministrazione comunale, e non persegue l'interesse pub-

blico, in quanto sfrutta in maniera invasiva la risorsa idrica senza portare vantaggi diretti alla popolazione;

la Kitaly Srl, che, come detto, ha acquistato un terreno funzionale alla costruzione dell'opera prima ancora di sapere se il proprio progetto risultasse vincitore, ha un capitale sociale di 10.000 euro ed è una società partecipata da due società fiduciarie, quindi non da persone fisiche, entrambe con sede a Milano, la UBS fiduciaria SpA e la Vonwiller SpA, società dietro la quale operava l'immobiliarista Gian Guido Bonatti, arrestato insieme ad altre persone nel giugno 2011 nel corso di un'inchiesta che vedeva accusato lo stesso Bonatti per la gestione di società che acquisivano immobili generanti plusvalenze nascoste poi all'erario; ciò ha creato forti preoccupazioni tra la popolazione locale in quanto non risulta facile capire quali siano i soci operativi all'interno della società, mentre la realizzazione dell'opera pubblica esige la massima trasparenza e la garanzia del perseguimento degli interessi collettivi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, intende adoperarsi per evitare la creazione di un danno ambientale irreparabile nell'ecosistema e nel contesto paesaggistico del fiume Brenta a Campo San Martino, appurando che le procedure utilizzate per l'approvazione del progetto della traversa sul fiume e della centrale idroelettrica siano rispettose dei principi di trasparenza e partecipazione dei cittadini e che il progetto stesso utilizzi le migliori tecnologie disponibili nel settore idroelettrico a basso impatto ambientale.

(4-00121)

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-00039, della senatrice Rita Ghedini ed altri.

€ 4,00